



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

32024



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Davide Bottinelli
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
p. Roberto Raschetti
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.

Congregazione di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Diego Andreatta

Realizzazione e stampa:

Legodigit Srl - Via Galileo Galilei 15/1- Lavis (TN)

In copertina

*Echi d'autunno nel bosco: le castagne,
tesori nascosti tra i colori caldi delle foglie cadute*

1 LA LETTERA

6 AI LETTORI

12 L'ARGOMENTO

15 CHIESA OGGI

18 RITIRO SPIRITUALE

22 ESPERIENZE

32 TRA LE RIGHE DEL VANGELO

40 LA FAMIGLIA RICORDA

44 NOTE DI SPIRITUALITÀ

50 VITA DELL'OPERA

63 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

65 SEGUIMI

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D. Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/A - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



Carissimi, l'amore del Cuore di Cristo sia nei nostri cuori...

Carissimi lettori del *Piccolo Gregge*, l'amore di Cristo sacerdote sia nei nostri cuori. Lasciamo alle spalle l'estate con il sudore causato dalle alte temperature e ci apprestiamo a riprendere le attività varie con più lena. Passate le ferie tra pianure, monti e mare, ora diamoci da fare.

Festa per noi

Grazie a Dio, dopo un lungo percorso di studi e formazione (mai terminata), il nostro fr. Marco Castelli, il giorno 7 settembre, ha emesso i voti perpetui per la sua definitiva appartenenza alla nostra Congregazione. Ha desiderato vivere questo definitivo impegno durante la celebrazione eucaristica nella Basilica Santuario della Santa Casa di Loreto, dove, in questi ultimi mesi ha esercitato il suo ufficio di aiutante nelle celebrazioni, chiedendo così la protezione di Maria sul suo cammino di consacrazione. È festa, certamente, per la Chiesa e per la Congregazione, per la famiglia di fr. Marco, per questo fratello che ora dedica la sua vita per i sacerdoti, in fedeltà al Carisma vissuto e trasmesso da p. Venturini.

Settembre

È un mese molto significativo per la spiritualità della nostra Congregazione. Il giorno 14 è celebrata l'Esaltazione della Santa Croce, e nello stesso giorno pure ricordiamo l'anniversario di professione religiosa di p. Venturini (1946); il giorno 15 si celebra la festa di Maria Addolorata, solennità per la nostra Congregazione, che celebra la Beata vergine come Madre del Sacerdote. Gesù, morente sulla croce, affidò la Beata Vergine a Giovanni e all'umanità intera perché in lei abbiamo il modello del discepolato riuscito e pienamente conforme al Cuore di Cris-

to, ma al contestualmente affidò il discepolo alla Madre come guida e protezione per tutti i seguaci di Cristo, li rappresentati dal discepolo amato, Ricordiamo anche, che in quell'occasione, nel discepolo Giovanni, come ci insegna la spiritualità di p. Venturini, la Vergine Maria diviene madre di tutti i sacerdoti.

In questa giornata sono commemorati anniversari di ordinazione sacerdotale e professione religiosa.

Suor Carla Grigollo, il 14 agosto scorso, ha completato 60 anni di professione religiosa, alla quale porgiamo il nostro ringraziamento per la sua presenza tra noi; ma merita sottolineare il 75° di professione dei 94enni p. Mario Rossi e p. Franco Fornari, ai quali va la nostra ammirazione e riconoscenza per l'esempio di fedeltà e servizio ai sacerdoti. Sono davvero molti anni e diamo grazie al Signore per questo.



Professione di fede da parte di fr. Antonio.

Consegna

Ci fa piacere rileggere e riflettere su alcuni pensieri espressi da p. Venturini sulla devozione a Maria, Madre del Sacerdote, che troviamo nelle Esortazioni del 15 settembre 1949. Eccoli:

In questo giorno in cui, ricordando i dolori profondi e immensi sofferti da Maria SS. ai piedi della Croce, vogliamo particolarmente mostrarLe tutta la gratitudine del nostro cuore per averci accettati quali Suoi figliuoli prediletti, perché Gesù, dalle proprie braccia, ci deponga in quelle della Madre Sua, che diveniva al tempo stesso Madre nostra. In questo giorno viene benedetta e inaugurata la Medaglia della nostra Congregazione. Sembrerebbe questo, a prima vista, un fatto del tutto esteriore, un complemento, un completamento che mancava alla nostra Divisa. A persone superficiali, a chi si ferma all'esteriorità e all'apparenza delle cose, potrebbe sembrare così, non a chi vi penetra l'intimo significato. La medaglia benedetta è sempre un oggetto sacro che portiamo con noi e che ci attira le benedizioni divine.

La medaglia, oggi benedetta, porta in un verso lo Stemma della Congregazione, nel quale è raccolto, in un compendio espressivo, ciò che deve essere nella Chiesa il nostro Istituto. Il Cuore Sacerdotale di Gesù, con la Sua sanguinante ferita, ci ricorda quanto ha fatto e sofferto a gloria dell'Eterno Suo Genitore e per la salvezza delle anime. La corona di spine è l'espressione più chiara e dolorosa insieme dell'umana ingratitudine verso l'amore infinito, e tanto più acerba se viene da coloro che sono stati e sono l'oggetto di una predilezione divina. Il motto «in finem dilexit», che è la dichiarazione dello Stemma e la parola d'ordine della Congregazione, che ci tiene sempre presente fino a qual punto siamo stati amati; ci dice pure sino a qual punto dobbiamo amare quel Cuore che nulla ha risparmiato per mostrarci gli inesauribili tesori della Sua carità, e fra questi tesori spiccano quelli del Suo Sacerdozio, della vocazione religiosa e della missione affidataci in mezzo al Clero.

Attorno allo Stemma gira la dicitura: «Congregatio Sacerdotalis Filiorum Cordis Jesu», il nome che ufficialmente ci ha dato la Chiesa, nostra Madre, e che riteniamo ispirato da Gesù stesso.

L'altro verso della Medaglia reca l'effigie della diletteissima Madre nostra celeste che stringe al Suo Cuore Immacolato un gambo di gigli. Era proprio dovere nostro dare questo tributo di affetto a Maria SS., Madre del nostro Sacerdozio, portando sempre con noi la Sua immagine cara, appesa alla corona del SS. Rosario, simbolo di quell'interiore legame che unisce il nostro al Cuore Suo illibato. Il nostro fiore virginale tra le mani, fra le braccia, sul Cuore di Maria Immacolata! Quanti pensieri suscita questa Immagine, come esprime bene un fatto reale, un atto di squisito amore materno, una difesa incomparabile, una protezione validissima, una presa di possesso incontestabile, una proprietà assoluta: Maria, Regina dei Vergini, e la nostra purezza alla quale Ella comunica candore e freschezza, profumo e beltà, emanazioni del Suo Cuore Immacolato.

Prosegue p. Venturini:

Ci ricordi dunque questa sacra Medaglia la Maternità che ha per noi la Vergine dei Vergini, ci ricordi l'affidamento che noi possiamo fare su di Lei, la Sua difesa inespugnabile in ogni pericolo. Bciamola al mattino, quando la mettiamo con la corona del Rosario, alla sinistra, come arma invincibile; bciamola alla sera, quando la deponiamo, quale attestato di riconoscenza per l'aiuto impareggiabile prestatoci lungo il giorno: stringiamola nella nostra mano nei momenti di

lotta e di pericolo, quando ci sentiamo deboli e fiacchi, quando camminiamo nell'oscurità perché Maria ci conduca per mano, quando il demonio ci rugge d'intorno perché essa renda sicuro il nostro cammino, quando ci sembra troppo faticosa la salita al monte della perfezione perché ci sostenga. E prendiamola fra le nostre mani e stringiamola anche se, per disgrazia, dovessimo inciampare e cadere; anzi, proprio allora, con cuore umiliato ma pentito, con sentimenti di umiltà ma anche di fiducia, stringiamola più fortemente, più amorosamente, perché ci sollevi, perché ci rianimi e contriti ci conduca a Gesù per ottenere, per la Sua intercessione, la di Lui misericordia e il bacio del perdono.

Tutti uniti ai Cuori SS. di Gesù e di Maria, desiderosi di effettuare i disegni di amore che hanno sopra di noi, imploriamo la loro benedizione sul nostro Istituto e su ciascuno dei suoi membri, benedizione alla quale, poveramente, ma di gran cuore, unisco la mia.

Alla cintura di cuoio o a una fascia nera, che stringeva la veste dei fratelli religiosi e padri della Congregazione, pendeva una grande corona, alla quale era appesa questa medaglia; questo fino al Concilio Vaticano II, poi non la si portò più, ma ciò non significa che l'abbiamo dimenticata. Ma varrà la pena ricordare questo annesso di p. Venturini come stimolo a conservarla visibile, come espressione della nostra devozione, tramite un'immaginetta o una riproduzione in metallo della stessa.

Valigie ancora in mano

Dopo le vacanze, si ripongono le valigie in soffitta, pronte per i prossimi viaggi. Non tutti le ripongono, nel senso che in settembre per alcuni confratelli si prospetta il trasferimento per altre case, secondo le necessità emergenti in esse. Infatti, io, dopo due anni di presenza a Zevio, farò parte della comunità di Trento per continuare il mio servizio di superiore generale e assumere nuovi impegni nella comunità stessa. Padre Roberto Raschetti, nostro economo generale, dopo un periodo trascorso a Zevio, farà parte della comunità di Loreto. A tutti i confratelli presenti nelle varie comunità italiane auguriamo una buona missione e un buon cammino fraterno.



Firma del Padre Generale.

Puntiamo in avanti

Si prospetta il centenario di Fondazione della nostra Opera (2026), che sembra ancora lontano, ma offre l'opportunità di prepararlo con gratitudine al Signore; sarà un tempo propizio per guardare al percorso fatto da molti confratelli e consorelle e, assieme a loro, da molti amici e benefattori di doni, materiali e spirituali, conosciuti o meno. Perciò, siamo osservatori e consegnatari di molte esperienze, ma protagonisti oggi, anche se di un periodo relativamente breve, di questa storia e affidatari al futuro del Carisma ricevuto. Vi saranno proposte di riflessio-

ni, studi e considerazioni sull'Opera, piccola vigna che il Signore ha piantato. La consideriamo una breve storia di cammino nella Chiesa, di sensibilità e servizio ai sacerdoti.

Auguro a tutti voi una buona ripresa delle attività, e che Maria, Madre del Sacerdote, ci protegga sempre.

Un caro e forte abbraccio da parte mia, dei confratelli e delle sorelle Figlie del Cuore di Gesù.



Fratel Antonio nuovo superiore di Casa Madre.



Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

scrivere queste parole per voi è sempre una sfida. Mi sembra difficile entrare nelle vostre case e nelle vostre vite, soprattutto in ciò che state vivendo in questo momento. Tuttavia, sappiate che, anche se non siamo fisicamente vicini, tutti noi dell'Opera di padre Mario Venturini e di madre Lorenza (Bice) di Rorai siamo uniti a voi nella preghiera. È proprio questo il legame più profondo e autentico che ci unisce.

L'estate è ormai terminata e, sebbene il caldo ci abbia messo alla prova, speriamo che questo periodo abbia portato anche un "riscaldamento" dei nostri cuori, avvicinandoci di più al Signore e ai nostri fratelli e sorelle. Mentre sfogliate questo numero, è già iniziata una nuova stagione: l'autunno. L'autunno, con i suoi colori caldi e il ritmo più tranquillo, ci invita a una riflessione spirituale profonda. Questa stagione di transizione è un tempo di raccolta e contemplazione, un periodo che ci offre l'opportunità di osservare la bellezza della natura e di

riflettere su ciò che accade dentro di noi. Che questo autunno sia per ciascuno di noi un tempo di rinnovamento spirituale, di crescita e di preparazione per i mesi a venire. Che possiamo abbracciare questo periodo con apertura e fiducia, riconoscendo la presenza di Dio in ogni aspetto della nostra vita.

Abbiamo recentemente celebrato il ricordo di Maria, Madre del Sacerdote, e la bellissima professione perpetua di fr. Marco nella basilica della Santa Casa di Loreto.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, sia in presenza che spiritualmente, con la loro vicinanza e preghiera a fr. Marco. La preghiera, che ci insegna proprio Gesù attraverso i suoi numerosi momenti di comunione con il Padre, è ciò che veramente ci unisce.

Vi invito a continuare a sostenerci con la vostra preghiera e a essere sempre vicini al Signore e ai vostri fratelli e sorelle, come il Signore ci ha insegnato.

Procedo col presentare questo terzo numero del 2024.

In *La Lettera*, p. Carlo, nostro superiore generale, riflette su eventi e celebrazioni importanti per la nostra Famiglia religiosa. Evidenzia l'emissione dei voti perpetui di fr. Marco Castelli, celebrata a Loreto, e sottolinea il mese di settembre come significativo per la nostra spiritualità, con le ricorrenze dell'Esaltazione della Santa Croce e di Maria Addolorata. Menziona anniversari di ordinazione e professione religiosa, oltre a una riflessione sulla devozione a Maria, Madre del Sacerdote, ispirata da p. Venturini. Padre Carlo conclude con un augurio di ripresa delle attività e uno sguardo al centenario della nostra Congregazione (1926 – 2026).

In *L'Argomento*, sono io che presento la *gentilezza* come un valore universale e un potente strumento spirituale, capace di promuovere relazioni armoniose e profonde. Essa viene presentata come un'espressione di amore universale ed empatia, capace di favorire la pace e la comprensione reciproca. Viene anche vista come una pratica spirituale che arricchisce sia chi la offre sia chi la riceve, trasformando le relazioni e creando un ambiente di rispetto e collaborazione. Presento anche esempi di figure religiose, come papa Francesco, p. Mario Venturini e san Francesco d'Assisi, che hanno sottolineato l'importanza della

gentilezza come segno di autentica fede e amore.

In *Chiesa oggi*, p. Davide tratta dell'importanza di riflettere sulla vita di Gesù in relazione con il Padre e lo Spirito Santo, e di come questa comunione sia alla base del suo agire, parlare e pensare. Inoltre, si concentra sulla conversazione spirituale, descrivendo l'importanza dell'ascolto attivo e del parlare con il cuore per creare un dialogo profondo, rispettoso e ispirato dalla presenza dello Spirito Santo, che facilita il discernimento spirituale.

In *Ritiro Spirituale*, fr. Marco riflette sulla chiamata profetica di Samuele, narrata nel primo libro di Samuele, e sull'importanza dell'ascolto attento della voce di Dio. Samuele, inizialmente incapace di riconoscere la voce divina, viene guidato dal sacerdote Eli a rispondere con la frase: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Il testo evidenzia come ogni chiamata divina richieda una risposta e la necessità del discernimento per comprendere l'agire di Dio. Il racconto di Samuele illustra come la disponibilità all'ascolto e all'obbedienza siano fondamentali per la missione profetica.

In *Esperienze*, p. Giuseppe descrive l'incontro del gruppo vocazionale che si è svolto dal 28 luglio al 3 agosto presso *Baita Castil* a Ronzo Chienis. Le giornate sono state caratterizzate da preghiere, passeggiate e riflessioni spirituali, focalizzate sui temi dell'ascolto, della

condivisione e dell'orientamento, utilizzando il metodo degli "esercizi morali". Ogni giornata terminava con l'adorazione, il vespro e la messa, seguite da momenti di convivialità. Il nuovo responsabile della pastorale vocazionale, fr. Marco Castelli, è stato introdotto al termine dell'incontro finale, sostituendo lui, p. Giuseppe, che è stato per otto anni il precedente coordinatore.

Fratel Fábio, descrive la partecipazione della nostra Congregazione di Gesù Sacerdote al 21° Raduno Vocazionale, il *ComVocação*, svoltosi il 17-18 agosto 2024 a Osasco, Brasile. La Congregazione ha allestito uno *stand* alla Fiera Vocazionale per promuovere il proprio carisma e la missione, concentrandosi sull'animazione vocazionale e sull'interazione con sacerdoti, seminaristi e fedeli. Fr. Fábio, fr. Michael, l'aspirante Leonardo e altri collaboratori hanno curato lo stand, mentre p. Adenilson e p. Pedro Paulo hanno partecipato al *mutirão* delle confessioni. L'evento ha rafforzato l'impegno della Congregazione per la promozione delle vocazioni e la santificazione del clero.

Suor Chiara descrive un "pellegrinaggio" spirituale vissuto da loro, Figlie del Cuore di Gesù, nella loro Casa Madre. Impossibilitate a fare un vero pellegrinaggio, hanno organizzato gli esercizi spirituali a casa, guidati da don Alfonso Lettieri, che ha sviluppato il tema del "pellegrinaggio di speranza", ispirato al Giubileo. Durante gli esercizi, le parte-

cipanti hanno simbolicamente visitato luoghi evangelici come Betlemme, Nazareth e Gerusalemme, riflettendo sulla speranza e la vita consacrata. L'evento si è aperto anche a religiosi e laici, creando un cammino spirituale condiviso.

In *Tra le righe del Vangelo*, don Alfonso racconta la storia della pecorella smarrita, narrata in prima persona dalla pecora stessa, che riflette sul proprio smarrimento e sul ritrovamento da parte del Buon Pastore. La pecora descrive la sua vita felice nel recinto, la curiosità che l'ha portata ad allontanarsi e la paura e sofferenza vissute lontano dal pastore, in balia di mercenari. Tuttavia, la speranza di essere ritrovata non si è mai spenta, e alla fine il pastore la ritrova, abbracciandola con gioia. Il racconto sottolinea l'amore incondizionato del pastore per ogni pecora, simbolo dell'amore di Dio per ciascuno di noi.

In *La famiglia ricorda*, suor Caterina ricorda in modo affettuoso suor Beatrice Giroto, una loro consorella, cugina di madre Bice, loro fondatrice. Suor Beatrice racconta aneddoti dell'infanzia, giovinezza e vocazione religiosa di madre Bice. Madre Bice è descritta come una persona forte, intelligente e devota, che affrontò molte difficoltà, incluso l'ostacolo della sua famiglia alla sua vocazione. Le parole che suor Beatrice si ha lasciato evidenziano la dedizione alla vita religiosa e al servizio di madre Bice, offrendo un esempio di fede e determinazione.

In *Note di Spiritualità*, p. Giò riflette sul concetto di “Omnia vel minima” ispirato dal motto di p. Mario Venturini e legato alla cura delle piccole cose con grande amore, soprattutto nel culto dell’Eucaristia. Il testo evidenzia l’importanza di dare attenzione e cura a ogni aspetto della vita spirituale e liturgica, anche nei gesti più semplici, per dimostrare amore e rispetto verso Dio. Padre Venturini credeva che questa cura fosse un atto di amore e riparazione, e incoraggiava la solennità e il decoro nelle funzioni liturgiche.

In *Vita dell’Opera*, madre Caterina descrive l’Assemblea Generale delle Figlie del Cuore di Gesù, tenutasi a Trento dal 16 al 18 luglio 2024. Durante l’Assemblea, la comunità ha riflettuto sul cammino trascorso e tracciato le linee guida per il prossimo sessennio, con particolare attenzione alla speranza e alla missione. È stata un’occasione per eleggere i nuovi membri del Consiglio e dell’economato. Il tema dell’Assemblea, “Liete nella speranza nella missione pro eis”, rifletteva il desiderio di vivere nella speranza e di motivare la missione. Sono stati discussi e pianificati aspetti riguardanti la formazione, l’accoglienza, e la condivisione del carisma. L’Assemblea si è conclusa con le elezioni dei nuovi incaricati e la celebrazione della Messa presieduta dall’Arcivescovo di Trento.

In *La voce degli aggregati*, p. Davide, nuovo responsabile, riflette sul ruolo

degli aggregati esterni e interni alla Congregazione, descrivendoli come membra del Corpo di Cristo, che è la Chiesa. Cita il passaggio di *1Cor 12,12-13* per sottolineare l’unità e la diversità all’interno del Corpo di Cristo. Gli aggregati hanno il compito di onorare e imitare Gesù sacerdote, riprodurre le sue attenzioni per i discepoli, e partecipare al suo mistero di riparazione. La loro missione è esprimere uno spirito ecclesiale e pregare per la crescita della carità e la santificazione dei sacerdoti. Padre Davide invita tutti a sostenere e collaborare con gli aggregati nella loro vocazione e preghiera per i sacerdoti.

In *Seguimi*, fr. Marco, nuovo responsabile della pastorale vocazionale, racconta del ritiro spirituale vissuto presso il monastero di Fonte Avellana in preparazione alla sua professione perpetua; esprime la sua gioia e gratitudine per il passo decisivo della sua vocazione. Dopo anni di formazione, riconosce di essere amato profondamente dal Cuore sacerdotale di Gesù e si prepara a vivere i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Fratel Marco sottolinea l’importanza della preghiera e del supporto dei familiari, parenti, amici e confratelli e consorelle nella sua vita, e chiede continue preghiere per il suo cammino futuro, affidando la sua consacrazione a Maria, Madre del Sacerdote.

Il 21 agosto scorso, Benito e Pia, genitori di fr. Antonio, hanno celebrato in Casa Madre, insieme ai loro cari e amici, il 60° anniversario di matrimonio. La Santa Messa è stata presieduta da p. Gianluigi, e in quell'occasione papà Benito ha anche festeggiato i suoi 90 anni. A loro vanno i nostri più sinceri auguri di felicità e benedizione.

Siamo vicini ai familiari di Luigi Ramponi, che il 16 settembre ha lasciato questa terra. Condividiamo una frase di una preghiera da lui scritta nel 2015 e riportata anche sul suo manifesto funebre: «Fa', o Madonnina, che io possa trattenere il colore del cielo, la brezza del Meledrio, il profumo dei fiori». Questa preghiera è

stata composta da lui per la cappella votiva dedicata a Maria Santissima situata vicino al ponte che collega le frazioni di Dimaro e Carciato, nel comune di Dimaro Folgarida, in Val di Sole (Trento).

A tutti i lettori che hanno ricordato e festeggiato date significative per la loro vita o per il cammino dei propri cari, rivolgiamo un augurio speciale: che il Signore continui a benedire le vostre famiglie e i momenti più preziosi della vostra esistenza.

Con affetto fraterno,

padre Roberto Raschetti
segretario di Redazione



Tramonto su Trento.



“ INVOCARE MARIA COME MADRE DEL SACERDOTE NON È SOLO UN ATTO DI DEVOZIONE, MA UNA RISPOSTA ALLA MISSIONE CHE GESÙ STESSO LE HA AFFIDATO AI PIEDI DELLA CROCE. OGNI SACERDOTE PUÒ RIVOLGERSI A LEI CON FIDUCIA, SAPENDO CHE IN MARIA TROVERÀ UNA MADRE SEMPRE PRONTA AD ASCOLTARE, A CONSOLARE E A SOSTENERE. CHE OGNI SACERDOTE POSSA, COME PADRE VENTURINI, ESSERE PROFONDAMENTE AFFEZIONATO A QUESTA MADRE E, CON RICONOSCENZA, FAR CONOSCERE QUESTO TITOLO SPECIALE AI SUOI CONFRATELLI. MARIA, MADRE DEL SACERDOTE, PREGA PER TUTTI I TUOI FIGLI SACERDOTI, AFFINCHÉ, SOSTENUTI DAL TUO AMORE MATERNO, POSSANO ESSERE FEDELI E GENEROSI NEL LORO SERVIZIO AL SIGNORE E ALLA SUA CHIESA. ”

PADRE ROBERTO RASCHETTI



La Gentilezza: un pilastro della vita spirituale e quotidiana

La gentilezza è un valore universale che trascende le barriere culturali e religiose, rappresentando un elemento essenziale per costruire relazioni armoniose e profonde. Non si tratta solo di una semplice cortesia o di un atto di buona educazione, ma di un potente strumento spirituale che può arricchire la vita di chi la pratica e di chi la riceve.

La gentilezza è una manifestazione tangibile dell'amore universale, un sentimento che ci invita a vedere oltre le differenze e a riconoscere la comune umanità in ogni persona. Essa è strettamente legata all'empatia, che ci permette di comprendere e condividere i sentimenti degli altri. Questo legame emotivo crea una connessione profonda tra le persone, promuovendo la pace e la comprensione reciproca.

Considerare la gentilezza come una pratica spirituale ci avvicina a una dimensione più elevata dell'esistenza. Ogni atto gentile è un'opportunità per esprimere gratitudine e amore incondizionato, valori che

sono al cuore di molte tradizioni religiose e spirituali. Inoltre, la pratica costante della gentilezza non solo arricchisce chi la riceve, ma favorisce anche la crescita personale di chi la offre, portando a una maggiore consapevolezza di sé e a un profondo senso di pace interiore.

In un mondo sempre più frammentato e diviso, la gentilezza rappresenta un ponte che unisce le persone, favorendo il dialogo e la comprensione. Essere un modello di gentilezza può ispirare gli altri a fare lo stesso, creando un circolo virtuoso di positività e amore all'interno della comunità. Questo comportamento



Cos'è la Gentilezza.



Gesù ci insegna a essere gentili.

ha il potere di trasformare le relazioni e di costruire un ambiente di rispetto e collaborazione.

Papa Francesco ha spesso sottolineato l'importanza della gentilezza come valore centrale nella vita cristiana e nelle relazioni umane. Egli la descrive come un segno di autenticità e apertura verso gli altri, un atto di misericordia che si manifesta nella capacità di perdonare e accogliere il prossimo con amore. La gentilezza, secondo il Papa, è essenziale nelle relazioni quotidiane, poiché crea un ambiente di pace e comprensione dove ognuno può sentirsi accolto e rispettato. Egli invita tutti a coltivare la gentilezza nel proprio cuore e a diffonderla nelle proprie comunità, come mezzo per costruire ponti e abbattere muri. Anche p. Mario Venturini ha riflettuto profondamente sulla gentilezza, considerandola un valore fondamentale nella vita spirituale e comunitaria. Egli incoraggiava la sua comunità a vivere la gioia del

convivere insieme, sottolineando come la gentilezza sia un modo per costruire legami forti e significativi. Inoltre, vedeva la gentilezza come un'offerta di sé, un atto d'amore e servizio verso gli altri, in linea con l'offerta di Cristo per l'umanità. Per p. Venturini, la gentilezza ha il potere di trasformare le persone e le situazioni, creando un ambiente di pace e comprensione. San Francesco d'Assisi è un modello luminoso di gentilezza e umiltà. La sua vita, caratterizzata da un profondo amore per tutti gli esseri viventi e una particolare attenzione verso i poveri e i sofferenti, ci insegna che la gentilezza è una qualità intrinseca dell'essere umano, non legata ai beni materiali ma alla nostra essenza. San Francesco credeva fermamente che la gentilezza portasse gioia sia a chi la riceve sia a chi la offre, e il suo esempio continua a ispirare chi cerca di vivere una vita di compassione e amore. Integrare la gentilezza nella vita quotidiana è un modo tangibile di esprimere



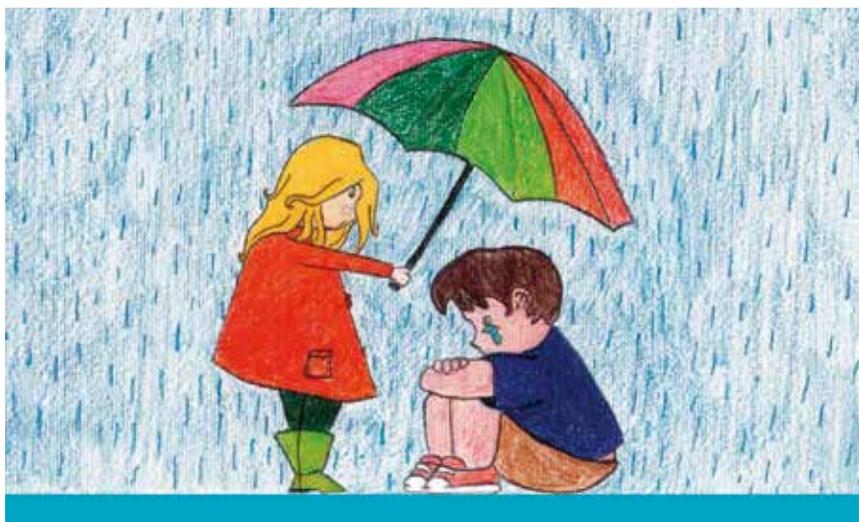
Impariamo anche dalla natura la gentilezza.

una fede profonda e autentica. Ciò può essere fatto attraverso l'ascolto attivo, mostrando interesse e comprensione per gli altri, e mediante piccoli gesti di cortesia, come un sorriso o un saluto. Essere presenti per chi è in difficoltà, offrendo parole di conforto o aiuto pratico, rappresenta un'altra forma di gentilezza che può avere un impatto si-

gnificativo. Inoltre, praticare il perdono e impegnarsi nella comunità attraverso il volontariato sono modi concreti per vivere la gentilezza in modo profondo e significativo.

La gentilezza è un dono prezioso che possiamo offrire ogni giorno, un atto sacro che riflette l'amore divino e umanizza le nostre relazioni. Essa ha il potere di trasformare le nostre vite e quelle degli altri, costruendo un mondo più amorevole e comprensivo. Impegnarsi a vivere la gentilezza, rendendola parte integrante della nostra vita quotidiana e delle nostre comunità, significa contribuire a creare un futuro migliore, dove l'amore e la comprensione prevalgono su tutte le altre considerazioni.

padre Roberto Raschetti
Casa *Maris Stella* - Loreto AN





La conversazione spirituale

Quando consideriamo come Gesù pensava, parlava, agiva, incontrava... dovremmo vedere in questi gesti la sua vita in relazione con il Padre, nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è Colui che è presente nell'azione di Gesù, anzi ne è il fondamento, dal quale ogni suo pensiero, parola e azione prendono vita per dare, a loro volta, pienezza e abbondanza di vita a coloro cui sono destinati i gesti e le parole di Gesù. Anche noi, a partire da questo, siamo chiamati a riflettere sulla nostra vita, su come pensiamo, parliamo e agiamo, affinché la nostra vita sia sempre più in comunione con il Signore Gesù e con il nostro prossimo. Per comprendere al meglio la conversazione spirituale, possiamo farci aiutare dal sito vaticano riguardante il Sinodo sulla sinodalità.

La conversazione spirituale si concentra sulla qualità della propria capacità di ascoltare, così come sulla qualità delle parole pronunciate. Questo significa prestare attenzione ai movimenti spirituali in se stessi e nell'altra persona durante la

conversazione, richiedendo di essere attenti a più delle semplici parole espresse. Questa qualità di attenzione è un atto di rispetto, accoglienza e ospitalità verso gli altri così come sono. È un approccio che prende sul serio ciò che accade nel cuore di coloro che stanno conversando. Ci sono due atteggiamenti fondamentali per questo processo: ascoltare attentamente e parlare con il cuore. Lo scopo della conversazione spirituale è creare un'atmosfera di fiducia e di accoglienza, in modo



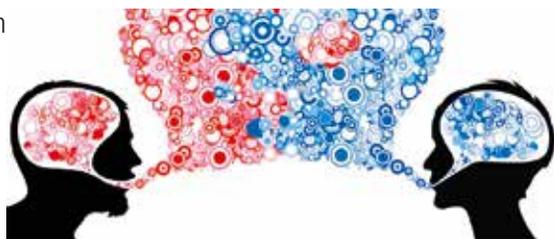
L'arte di parlare con il cuore.

che le persone possano esprimersi liberamente. Questo le aiuta a prendere sul serio ciò che accade dentro di loro mentre ascoltano e parlano. In definitiva, questa attenzione interiore ci rende più consapevoli della presenza e della partecipazione dello

Spirito Santo nel processo di condivisione e discernimento. Il focus della conversazione spirituale è sulla persona che stiamo ascoltando, su noi stessi e su ciò che stiamo sperimentando a livello spirituale. La domanda fondamentale è: "Cosa sta succedendo nell'altra persona e in me, e come sta lavorando il Signore qui?"

Ascolto attivo:

- Attraverso l'ascolto attivo, l'obiettivo è cercare di capire gli altri così come sono. Ascoltiamo non solo ciò che l'altra persona dice, ma anche ciò che intende e ciò che potrebbe vivere a un livello più profondo. Questo significa ascoltare con un cuore aperto e ricettivo.
- Questo modo di ascoltare è "attivo" perché implica prestare attenzione ai diversi livelli di espressione dell'altro. Bisogna partecipare attivamente al processo di ascolto.
- Ascoltiamo l'altro mentre parla e non ci concentriamo su ciò che diremo dopo.
- Accogliamo, senza giudicare, ciò che l'altro dice, indipendentemente da ciò che pensiamo della persona o da ciò



Impariamo ad ascoltare.

che ha detto. Ogni persona è esperta della propria vita. Dobbiamo ascoltare in un modo da essere "più disposti a dare una buona interpretazione a ciò che l'altro dice che a condannarlo come falso" (*Esercizi Spirituali* di Sant'Ignazio, n. 22).

- Dobbiamo credere che lo Spirito Santo ci parli attraverso l'altra persona.
- Accogliere senza pregiudizi è un modo profondo di accogliere l'altro nella sua radicale unicità.
- L'ascolto attivo è lasciarsi influenzare dall'altro e imparare dall'altro.
- L'ascolto attivo è esigente perché richiede umiltà, apertura, pazienza e coinvolgimento, ma è un modo efficace di prendere sul serio gli altri.

Parlare con il cuore:

- Questo significa esprimere sinceramente se stessi, la propria esperienza, i propri sentimenti e pensieri.
- Implica parlare della propria esperienza e di ciò che si pensa e si sente veramente.
- Ci assumiamo la responsabilità non



Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto.

solo di ciò che diciamo, ma anche di ciò che sentiamo. Non incolpiamo gli altri per ciò che sentiamo.

- Condividiamo la verità come la vediamo e come la viviamo, ma non la imponiamo.
- Parlare con il cuore è offrire un dono generoso all'altro in ricambio dell'essere stati ascoltati attentamente.
- Questo processo è molto arricchito da una pratica personale regolare di auto-esame orante.

Senza un'abitudine al discernimento e alla conoscenza di se stessi e di come Dio è presente nella propria vita, non si può ascoltare o parlare attentamente dal cuore.

In sintesi, quali sono gli atteggiamenti desiderati per la conversazione spirituale?

- Ascoltare attentamente e con attenzione.
- Ascoltare gli altri senza giudizio.
- Prestare attenzione non solo alle parole, ma anche al tono e ai sentimenti di chi sta parlando.

- Evitare la tentazione di usare il tempo per preparare ciò che si dirà, invece di ascoltare.
- Parlare intenzionalmente.
- Esprimere le proprie esperienze, i propri pensieri e sentimenti nel modo più chiaro possibile.
- Ascoltare attivamente se stessi, prestando attenzione ai propri pensieri e sentimenti mentre si parla.
- Controllare le possibili tendenze ad essere egocentrici quando si parla.

Abbiamo visto in questo articolo la conversazione spirituale. Se ancora una volta pensassimo a Gesù, anche in questa conversazione Lui ci sarebbe Maestro. In ogni suo incontro potremmo scorgere in modo molto evidente tutte le "voci" che troviamo nell'ascolto attento e nel parlare con il cuore.

padre Davide Bottinelli
Casa Mater Sacerdotis - Roma



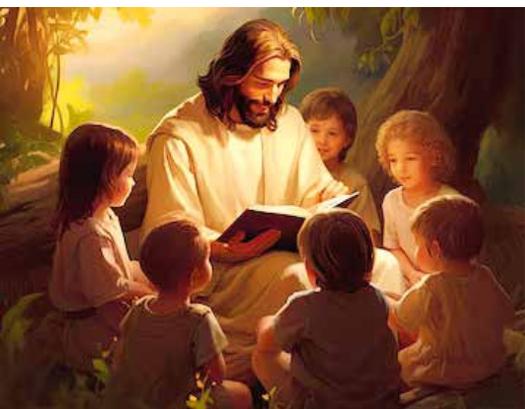
Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta!

Lectio

¹Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. ²E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. ³La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. ⁴Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi", ⁵poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. ⁶Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!"; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". ⁷In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. ⁸Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. ⁹Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Samuele andò a dormire al suo posto. ¹⁰Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

Meditatio

La figura di Samuele è stata costantemente rivisitata dal Popolo di Israele, ed è stata descritta in molteplici modi: sacerdote, giudice, profeta sulle orme di Mosè. Il brano che propongo alla vostra riflessione, riferisce la vocazione profetica di Samuele sulla traccia di un canovaccio comune a molti racconti di vocazione. Come per altri personaggi chiamati a vivere un ruolo rilevante nella Storia della Salvezza, il racconto biblico, che stiamo cercando di meditare, si orienta a considerare anzitutto la loro infanzia, mettendo in rilievo la gratuità della loro elezione e chiamata da parte di Dio, allo stesso modo le imprese del Profeta Samuele e la sua funzione estremamente decisiva e delicata agli inizi della monarchia (1030 a.C.) sono precedute dalla storia della sua nascita e infanzia racconti che occupano i primi



Gesù insegna ai bambini, i puri di cuore.



La Parola del Signore era rara in quei giorni (1Sam 1,3).

3 capitoli del primo libro di Samuele. In principio vi è sempre l'iniziativa di Dio che chiama per nome; è un Dio inatteso che si fa presente nella vita del chiamato; non sono rare le volte in cui si fa fatica a riconoscere la sua voce per cui si ha bisogno di aiuto per un buon discernimento.

Penso sia importante menzionare anche il contesto di queste narrazioni bibliche; ricordo gli aspetti importanti di questi capitoli che compongono i racconti dell'infanzia del profeta; ne collo tre:

1. *sterilità* di Anna, madre di Samuele, la nascita del figlio implorato a Dio, l'ingresso del bambino nel tempio;
2. *comportamento empio* dei due figli del sacerdote Eli che fa da efficace contrasto con la docilità del giovane Samuele;
3. la *rivelazione di Dio* a Samuele.

La nostra lettura fa parte di questo ultimo motivo, da riporre però sullo sfondo anche degli altri due.

— «*Samuele dormiva nel tempio del Signore*» (v. 3). Penso anzitutto sia bene richiamare il fatto che il bambino Samue-

le era stato consacrato per sempre al servizio del Signore, per espressa volontà della madre Anna che lo ha offerto al Signore perché fosse un nazireo. Fino a questo punto il bambino è mostrato nella sua funzione di servitore del tempio, non è ancora un profeta, e quindi capace di ascoltare la Parola di Dio e annunciarla, e ad avere delle visioni (v. 7). È nell'episodio che stiamo leggendo che egli è chiamato a ricevere l'investitura profetica.

— Il dettaglio «la lampada di Dio non era ancora spenta» (v. 3), oltre che ricordarci che ancora non era giunta l'alba (la lampada ardeva di notte davanti al Signore, cf. Lv 24.3-4), indica anche, uno dei servizi che il piccolo Samuele prestava nel tempio: mantenere la fiamma della lampada accesa.

— La chiamata avviene presso l'arca di Dio (vv. 3-4). Samuele non sta sognando, infatti il testo indica che il ragazzo viene destato dalla voce, né tanto meno si tratta di «visione» in senso stretto, perché Samuele non vede nulla, ma piuttosto sente, ascolta solo la voce che lo chiama e che ancora non sa essere la voce del Signore.



— Rilevante è l'insistenza sul nome da parte di Dio, come in tutte le sue chiamate (ad es. in Es 3,4: «Mosè. Mosè!»). Le chiamate di Dio non sono impersonali, generiche, anonime. Dio pronunciando il nome, mostra di conoscere il centro più profondo e vero e dell'essere e della vita di colui, della persona alla quale si rivolge.

— Però ricordiamolo: ogni chiamata chiede una risposta. Inizialmente il piccolo Samuele crede che quella voce sia quella dal sacerdote Eli, ma non per questo la sua capacità di ascolto e la sua obbedienza si mostra meno sollecita; anzi, è questa docilità al sacerdote Eli («*Eccommi*») e alle sue indicazioni, che in ultima analisi lo apre alla rivelazione di Dio.

— «*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta*» (vv. 9-10). Questa è l'indicazione che il sacerdote Eli suggerisce al ragazzo. Due aspetti possono colpire anzitutto la gradualità della comprensione di Eli e di conseguenza Samuele nel comprendere l'agire di Dio e poi la necessità di avere un confronto per un discernimento più completo. Proprio la disponibilità all'obbedienza e all'ascolto della Parola di Dio costituisce, da parte della persona chiamata, la condizione fondamentale per la missione e la sequela.

— «*Il Signore fu con lui*» (v. 19). L'autorità di un profeta non consiste primariamente nella molteplicità dei carismi e delle capacità o delle singolari visioni, ma nel fatto che Dio è dalla sua parte,



è al suo fianco e illumina i suoi passi. E siccome la sua presenza è fedele e non può venir meno, nessuna parola che il profeta pronuncerà nel nome del Signore che lo invia, potrà rivelarsi falsa o priva di valore e verità. Nessuna

parola del profeta di Dio potrà «cadere a terra», vale a dire non si rivelerà vuota e priva di effetto: Il Signore compie sempre e in modo infallibile ciò che ha annunciato per mezzo del suo profeta, ne è il supremo garante.

La pagina è illuminante per chiarire l'identità del profeta, è un eletto per amore, capace di porsi in ascolto e accogliere il Signore che gli parla che lo renderà capace di vedere l'azione di Dio e aiutare altri a scrutare il passaggio di Dio nella loro vita.

fratel **Marco Castelli**

Casa *Maris Stella* - Loreto AN

Oratio

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte: e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci: e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo: e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace: e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi: e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi: e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti: e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, tu che ci ami, nessuno è in comunione col fratello se prima non lo è con te, Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo: vieni, Signore.

Vieni sempre, Signore.

Davide Maria Tuoldo



Partecipazione al 21° Raduno Vocazionale a Osasco

La nostra Congregazione ha vissuto, con alcuni membri, una partecipazione significativa alla 21ª edizione del *ComVocação*¹, un evento a favore delle vocazioni organizzato dalla diocesi di Osasco. Nei giorni 17 e 18 agosto 2024, il palazzetto dello sport *Concha Acústica*, a Osasco-SP, è stato il palcoscenico di una celebrazione importante della vita religiosa, alla quale la nostra Congregazione ha preso parte, contribuendo alla realizzazione dell'evento.

È stato allestito uno *stand* sobrio, ma significativo alla Fiera Vocazionale del *ComVocação*, nucleo essenziale dell'evento. Questo spazio è stato rilevante per promuovere la missione e il carisma della Congregazione, offrendo ai visitatori l'opportunità di conoscere meglio la nostra missione e spiritualità. L'obiettivo principale della partecipazione non era solo far conoscere la nostra spiritualità, ma anche collaborare attivamente all'animazione vocazionale e favorire una maggiore interazione con i religiosi di vari istituti, sacerdoti e seminaristi.

La coordinazione dello *stand* è stata guidata da me; hanno collaborato anche fr. Mi-

1 *ComVocação* è un evento annuale organizzato dalla diocesi di Osasco, in Brasile, che ha come obiettivo principale promuovere e sostenere le vocazioni religiose e sacerdotali. Il nome "ComVocação" deriva dall'unione delle parole "comunione" e "vocazione", riflettendo l'intento dell'evento di creare un ambiente di comunione e dialogo attorno al tema delle vocazioni. L'evento, che si tiene solitamente nel mese di agosto, coinvolge una vasta gamma di attività, come celebrazioni eucaristiche, momenti di preghiera, conferenze, workshop e una fiera vocazionale. Quest'ultima offre uno spazio in cui diverse congregazioni religiose, seminari e movimenti ecclesiali possono presentare la loro missione e carisma ai partecipanti, promuovendo così una maggiore consapevolezza e discernimento vocazionale tra i giovani e tutti coloro che partecipano. *ComVocação* è riconosciuto come uno dei più grandi eventi vocazionali del Brasile e attira migliaia di partecipanti ogni anno, offrendo loro l'opportunità di esplorare e discernere la propria chiamata all'interno della Chiesa.

chael e l'aspirante Leonardo della fraternità di Marília e gli aggregati di Osasco. Questo *team* ha lavorato con dedizione per garantire che la presenza della Congregazione fosse notata e che le informazioni sul nostro carisma fossero ben ricevute dai partecipanti all'evento. L'interazione con i visitatori è stata calorosa e arricchente, abbiamo presentato il nostro impegno per la santificazione del clero e la promozione delle vocazioni.

Oltre allo *stand*, la presenza di p. Adenilson e p. Pedro Paulo, nostri confratelli, ha arricchito ulteriormente l'evento. Entrambi sono stati attivi al *ComVocação*, passando tra gli *stand* e partecipando al *mutirão* delle confessioni (mettendosi a disposizione delle confessioni comunitarie). La loro presenza non solo ha contribuito alla dimensione spirituale dell'evento, ma ha anche rafforzato il ruolo della nostra Congregazione nella vita ecclesiale, offrendo orientamento spirituale e sostegno ai fedeli presenti.

Il *ComVocação* è riconosciuto come la più grande festa vocazionale del paese, promossa dalla diocesi di Osasco e organizzata dal Seminario Diocesano São José.



Anche la nostra Congregazione è presente.



Da sinistra: Padre Adenilson, p. Pedro Paulo e fr. Fabio.



Allestimento per le visite dei partecipanti.



Io prego per i Preti.

Quest'anno, l'evento ha offerto un programma ricco di attività, incluse esibizioni di artisti rinomati della musica cattolica e attività per tutte le età. La Fiera Vocazionale, fulcro dell'attenzione, ha offerto una piattaforma importante per congregazioni e istituzioni

religiose, come la nostra Congregazione, per connettersi con il pubblico.

La partecipazione della nostra Congregazione al *ComVocação 2024* riafferma il nostro ruolo vitale nella promozione delle vocazioni e dimostra il nostro continuo impegno per la vita religiosa e l'animazione vocazionale. Molti hanno espresso soddisfazione per l'interazione necessaria e arricchente con altri religiosi presenti, evidenziando il valore della condivisione del carisma della nostra Famiglia religiosa, che si traduce nel lavoro dedicato alla santificazione dei sacerdoti, nella promozione delle vocazioni e della vita religiosa. Lo scambio di esperienze e la collaborazione tra diverse congregazioni sono stati visti come positivi, rafforzando l'importanza di questi incontri per la crescita e il rafforzamento dei legami fraterni. Pieni di entusiasmo e con le esperienze condivise, la nostra Congregazione riafferma il suo impegno a essere presente al *ComVocação* del prossimo anno, con la certezza di continuare a contribuire alla vita vocazionale della Chiesa.

Che il cuore sacerdotale di Gesù regni in tutti i cuori!

fratel Fábio Menezes

Comunidade de Jesus Sacerdote - Osasco SP-Brasile



Con alcuni amici.



Baita Castil 2024

Come di consueto, il gruppo vocazionale si è incontrato in Baita Castil nei giorni dal 28 luglio al 3 agosto. Ci ha accolti p. Paolo, che insieme al gruppo di Roma ha provveduto ad alimentarci con ottimi pasti. Le nostre giornate sono state caratterizzate innanzitutto dalla preghiera mattutina e dalla colazione, seguite da piccoli servizi quotidiani e, subito dopo, da una bella passeggiata. Ormai la Val di Gresta la conosciamo bene, eppure ogni passeggiata è rallegrata da qualche incontro, da qualche chiacchierata durante il cammino e da bellissimi paesaggi. Sono passati quasi trent'anni



Insieme s'apre il cammino...

dalle prime settimane, eppure ogni settimana è sempre nuova. Si sono affacciate molte persone: alcune hanno continuato il cammino con noi, altre, dopo qualche *passo* insieme, hanno ri-programmato il loro *percorso*.

BAITA: «Piccola costruzione delle regioni alpine più elevate, con pareti di legname a doppio strato, su basamento in muratura, con tetto di lastre naturali o scorza d'albero; serve come dimora permanente, ma più spesso come ricovero stagionale di persone, bestiame, o come deposito di raccolti. Per estens., analoga costruzione ma con materiale e struttura meno rudimentali, usata per trascorrervi periodi di villeggiatura o di breve riposo» (Treccani). Abbiamo ricevuto in dono questa casa tanti anni fa da una suora comboniana originaria di Ronzo-Chienis, Suor Florinda Benoni. Un tempo questa casa aveva la stalla nella parte sottostante e l'abitazione nella parte superiore. Questa parola mi richiama anche la parola ebraica *bet*, che significa casa ed è la seconda lettera dell'alfabeto ebraico ב.

CASTIL: significa castello e prende il nome da una torre di avvistamento in fondo alla strada. Sicuramente questa era una zona propizia per tenere sotto



Chicco, la nostra mascotte.

controllo la valle, come dall'altra parte, sul monte Creino, c'erano tutte le trincee.

La nostra prima passeggiata è partita proprio dal monte Creino, che ci riserva sempre una vista stupenda. Abbiamo fatto qualche foto e incontrato una coppia che ci raccomandava di stare attenti alle vipere. Siamo passati dalle trincee, ricordando quante persone possano aver faticato in quel luogo. I campi coltivati riservano sempre un certo stupore: vedere quelle verdure pettinate e pulite a puntino non è solo un miracolo della natura, ma anche un grande lavoro. La seconda passeggiata è stata dedicata al cammino fino a Passo Bordala, passando per la chiesa di Sant'Antonio, la Bai-



Padre Davide, l'aggregata Angela e p. Giuseppe.

ta degli Alpini, il cammino in mezzo al bosco e, infine, un caffè al bar di Passo Bordala. C'è tempo per parlare, pregare, respirare, annusare, spalancare gli occhi, entrare con tutti i sensi in questo paesaggio magnifico. Anche quest'anno abbiamo potuto fare una bella scalata del monte Biaena, che ci riserva sempre delle belle emozioni: dal camminare in mezzo al bosco, al salire la ferrata, fino al camminare sulla cresta, sembra di essere sopra un gallo. Il bel prato sulla cima con vista a 360°, e poi la discesa in mezzo al bosco, attenti a non scivolare, c'è un po' di brecciolino. Ci troviamo ogni tanto davanti a grandi alberi, tanto che ti viene da dire: "Come va lassù?". Quest'anno abbiamo lasciato da parte il Monte Stivo e abbiamo fatto un giretto in macchina al lago di Cei. È bello questo lago, calmo e accogliente. Farsi un giro lentamente e contemplare il paesaggio, vedere qualcuno che fa il bagno o prende il sole, altri che passeggiano e si godono questo clima incantevole. Infine, l'ultimo giorno siamo tornati ai luoghi dove andavamo con i campiscuola, alle *Giazzere*, a Pra del Lac. Con i ragazzi spesso andavamo in questo luogo: erano i frigoriferi della zona, qui nelle grotte si raccoglieva il ghiaccio che permetteva la conservazione del cibo. Era bello passare in mezzo a questo paesaggio e scoprire nei vari anfratti un po' di ghiaccio e neve rimasti dall'inverno. I pomeriggi, invece, sono stati dedicati

a un tema dal titolo: *Ascoltare, condividere, orientarsi*. Abbiamo utilizzato un metodo chiamato "esercizi morali", propostoci in alcuni convegni da Giovanni Grandi (*Esercizi Morali | sentire il bene per realizzare il meglio*). Cosa significa per noi ascoltare, condividere, orientarsi? Cosa ci propongono la *Bibbia* e le *Costituzioni*? Nei primi tre giorni siamo partiti da questi testi per riflettere su questi tre temi. Dopo un ascolto personale tranquillo, siamo passati a una condivisione di un nostro bisogno di approfondimento riguardo alla dimensione vocazionale. L'abbiamo condiviso nel gruppo e, dopo esserci ascoltati gli uni gli altri, abbiamo scelto un brano tra quelli ascoltati e poi l'abbiamo riletto. I brani che hanno ricevuto più "mi piace" sono stati trascritti. Infine, abbiamo cercato di riflettere anche su un tema che ci sembrava importante non perdere tra quelli letti. Queste scelte sono entrate nel lavoro di gruppo del giove-



Augusto esulta per il fungo porcino trovato.

dì, dove abbiamo cercato di stringere ulteriormente la scelta, come per dire: nella nostra vita non possiamo portare avanti tutto; quali intuizioni pensiamo siano importanti per questo momento? Sia a livello di tavoli che di assemblea, ai temi scelti abbiamo dato un titolo, così da concentrare il nostro sguardo su pochi titoli e materiali. Questo, infine, è diventato il materiale per la nostra programmazione vocazionale, che abbiamo fatto il venerdì, tenendo presenti le risonanze, i temi e le sottolineature dei giorni precedenti.

Ogni sera concludevamo con l'adorazione, il vespro e la messa. Poi si cenava e,

infine, un po' di gioco a carte o qualche film e... buonanotte!

Ne approfitto per presentarvi il nuovo responsabile della pastorale vocazionale, fr. Marco Castelli. Io ho accompagnato per otto anni questo gruppo, ma questo lavoro è incompatibile con il mio incarico di parroco, quindi cedo il testimone con affetto e l'augurio di ogni bene a fr. Marco e a tutto lo staff. Rimango disponibile, nei limiti dei miei impegni. Buon lavoro a tutti!

padre Giuseppe Stegagno
Casa Mater Sacerdotis - ROMA



Insieme al lago di Cei.



Pellegrinando...

Si può essere pellegrini rimanendo fermi in una casa, in un convento? La nostra risposta, dopo alcuni giorni di “pellegrinaggio” spirituale vissuto a Casa Madre, è senza dubbio: sì! Ma andiamo con ordine...

Quest’anno, la nostra comunità delle Figlie del Cuore di Gesù di p. Venturini aveva qualche difficoltà nell’organizzare per ciascuna il periodo degli esercizi spirituali. Per questo, abbiamo deciso di farli insieme “a casa nostra”, impegnandoci a vivere in maniera diversa i luoghi e i tempi “quotidiani”, prediligendo invece un percorso spirituale. Nella scelta del periodo, siamo state guidate anche dalla programmazione della nostra Assemblea generale, prevista dal 16 al 18 luglio, in quanto era per noi importante che questi giorni di esercizi fossero in preparazione di questo momento comunitario, di cui ci parla madre Caterina in questo stesso numero del *Piccolo Gregge*.

Avevamo bisogno di un predicatore, qualcuno che ci conoscesse bene per poter proporre qualcosa “su misura” per noi e, nello stesso tempo, fosse capace di mantenere attenzione e clima di preghiera anche nelle calde giornate di luglio! Abbiamo dunque deciso di chiedere al nostro amico don Alfonso Lettie-



Per non perdere la direzione giusta.

ri, della Diocesi di Acerra (NA), che i lettori del *Piccolo Gregge* conoscono bene, perché ormai da anni tiene l'apprezzata rubrica "Tra le righe del Vangelo". Don Alfonso ha accettato di accompagnarci, scegliendo come pensiero guida degli esercizi quello del "pellegrinaggio", anzi, l'impegno ad essere, come ci suggerisce il Giubileo ormai vicino, *Pellegrini di speranza*. Un così bel programma ci sembrava

però "troppo" per rimanere qualcosa di privato, di soltanto "nostro" ... e quindi abbiamo deciso di estendere l'invito anche ad altri (confratelli, religiose di altri Istituti, laici e laiche amici e interessati) per poter camminare insieme sulle strade della speranza, anche magari solo per un tratto, per una giornata, quanto ciascuno ha avuto la possibilità di riservarsi per se stesso e per il Signore. Il pellegrinaggio è dunque partito da



Tutti insieme al termine degli esercizi spirituali.

Betlemme, per scoprire la speranza che ci viene dalla vita e dalla famiglia, per poi fare tappa a Nazareth, dove abbiamo rivissuto la speranza della vocazione, e a Cafarnao, dove siamo stati invitati a scoprire la vicinanza del Signore, nostra speranza, proprio nel ritmo del quotidiano. Il viaggio è proseguito a Betania, luogo dell'amicizia, e a Gerico, luogo della conversione, per poi concludersi a Gerusalemme, dove contemplando la morte e risurrezione di Gesù siamo stati guidati alla speranza che ci viene dal rivivere i misteri di Cristo nella liturgia.

È stato bello camminare sulle "vie" e tra le "città" del Vangelo, cercando quali sono i motivi della speranza che ancora ci conduce sulla strada della consacrazione e della fede; il cuore ha potuto mettersi in cammino, anche se forse le gambe non ce la fanno più, e abbiamo goduto del sostegno di compagni di viaggio anche senza prendere treni o aerei verso mete lontane. Soprattutto, abbiamo potuto ripeterci l'un l'altro che davvero «la speranza non delude» (Rom 5,5), che in qualunque situazione ci troviamo a vivere, Gesù rimane la nostra Speranza, colui che è Fedele, nostra Via, Verità e Vita.

Durante questi giorni, siamo anche stati accompagnati dal canto dell'Inno del Giubileo, che vogliamo ricordare qui come "colonna sonora" del nostro viaggio che continua nel quotidiano:



Momento di celebrazione.

*Fiamma viva della mia speranza,
questo canto giunga fino a Te,
Grembo eterno d'infinita vita,
nel cammino io confido in Te!*

suor Chiara Curzel
Casa Madre - Trento



La pecorella smarrita

*Chi di voi,
se ha cento pecore e ne perde una,
non lascia le novantanove nel deserto
e va in cerca di quella perduta,
finché non la trova? (Lc 15,4)*

Eccomi qua, chissà quante volte avete sentito parlare di me o mi avete citata. E chissà cosa avete pensato di me, quale giudizio avete espresso! Chi sono? Beeh lo sapevo, molti parlano di me senza nemmeno conoscermi. Sono la pecorella smarrita, quella che si è allontanata dal recinto delle cento pecore di cui parla il Maestro nella Buona Notizia narrata da Matteo (cf. 18,12-14) e da Luca (cf. 15,4-7). È grazie a Gesù che sono diventata famosa, anche se non tutti mi conoscono, perché di me gli evangelisti non dicono altro se non che mi sono smarrita.

Sono una pecora, per molti una tra le tante, una come tante, di quelle che assomiglia a tutte le altre, di quelle di cui magari ricordi anche il nome, ma che poi tra le altre novantanove difficilmente riesci a identificare. Beeh, non è da tutti chiamare le pecore una ad una per nome. Io mi sono sempre chiesta come faceva il mio pastore: il suo occhio era attento, si accorgeva se qualcuna era stanca, se aveva bisogno di qualcosa, e quella sera si accorse subito che io non c'ero.

In quel recinto ci stavo da quando sono nata; lì c'erano i miei genitori, qualche mia sorella e altri parenti. Mentre crescevo, ho imparato a conoscere il pastore; all'inizio non riconoscevo subito la sua voce, ma poi è diventata per me inconfondibile. Il suo tono dolce era una musica per le nostre orecchie, guidava i nostri passi, e la sua voce diventava anche decisa e forte quando ti allontanavi ed era necessario

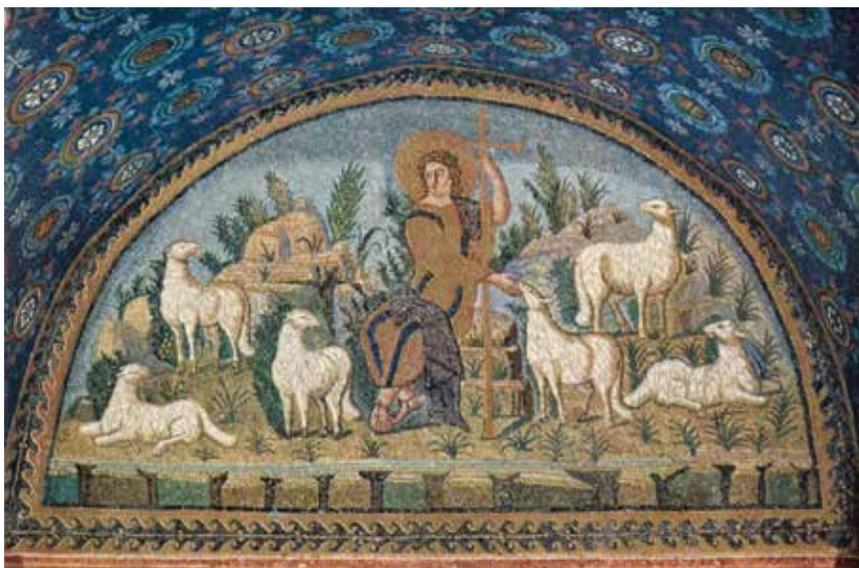


La parabola della pecorella smarrita (Lc 15,1-10).

farti ritornare. Era coraggioso nell'affrontare i pericoli e difenderci dai lupi; non si è mai tirato indietro. A nessuna passava mai per la testa di andar via da quel recinto; quando capivamo che qualcuno veniva a scegliere una di noi per portarla via, eravamo tutte agitate, nessuna voleva partire, anche perché non sapevamo dove ci portavano. In quel recinto, quindi, ci stavo bene: il pastore non ci faceva mancare nulla, su pascoli erbosi ci faceva riposare, ci conduceva ad acque tranquille, era attento a ciascuna di noi, ci chiamava per nome, fasciava le nostre ferite, e se qualche agnellino si stancava lo portava sul suo petto. Era attento alle pecore madri, a quelle che avevano un passo più lento. Stavo molto bene.

Ma con cento pecore, capite anche voi, il recinto mi stava un po' stretto... Sapete come sono gli adolescenti: sognavo di esplorare nuove terre, assaggiare erba diversa... Beeh All'inizio non pensavo di andar via, ma un giorno siamo uscite e la mia curiosità è stata stimolata fino al punto di farmi allontanare dal resto delle mie sorelle. Continuavo a sentire la voce del pastore e questo mi rassicurava; pensavo di far ritorno facilmente da lui e mi sono spinta molto oltre il dovuto. Ad un certo punto, però, non ho visto più nessuna e non ho sentito più la voce del pastore. Inizialmente ho vissuto quel brivido che viene dal pensare di essere libera di fare ciò che vuoi, perché adesso la vita sta tutta nelle tue mani e puoi mostrare a tutti che sai cavartela anche da sola. Ma poi si è fatto buio e non ho trovato la strada del ritorno; mi sono riparata per trascorrere la notte, sicura che con la luce del sole sa-

rei riuscita a ritornare. Quella notte è stata terribile: non ho chiuso occhio, sentivo le voci dei lupi e tremavo dalla paura. Al mattino mi sono ritrovata accerchiata da pecore mai viste prima e da un mandriano che subito mi ha bastonato e trascinato tra le altre; da come ci trattava si vedeva bene che non era un pastore, ma solo un mercenario. Quanto ho pianto in quei giorni! Beeh La notte, quando riuscivo a dormire un po', sognavo il mio pastore, sentivo la sua voce e mi svegliavo triste accorgendomi che stavo solo sognando. Le altre mi chiedevano perché ero così triste. Raccontavo dove stavo prima e com'era il mio pastore, ma loro non credevano alle mie parole; avevano avuto solo mercenari e quando parlavo della speranza che avevo di essere cercata, mi deridevano dicendo: "Chi lascerà mai novantanove pecore per andare a cercarne una sola? Ma chi ti credi di essere? La regina? Non vedi che sei come tutte noi? Che cosa hai di speciale?". Non riuscivano a mortificarmi; loro non hanno mai conosciuto il vero pastore, quindi queste loro domande erano giustificate. Io però sapevo con quanto amore il pastore si prendeva cura di noi e per questo la speranza di essere cercata non si è mai spenta: ogni carezza, ogni piccola attenzione ricevuta dal buon pastore mi ha dato la forza per andare avanti. Mentre nel mio recinto non avevo mai pensato di scappare, qui ho fatto di tutto per andar via. Beeh Non è stato facile, ma ci sono riuscita; preferivo rischiare di stare da sola



Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia, Buon pastore (mosaico della prima metà del V secolo).



piuttosto che rimanere con uno che non aveva alcun interesse per le pecore e quando vedeva arrivare i lupi pensava solo a sé stesso. Così, alla prima buona occasione, mentre tutti dormivano, sono scappata e, ovviamente, lui non si è nemmeno accorto che non c'ero più. Oh, quanto ho camminato e quanto ho sperato!

E la mia speranza non è stata delusa: lo sapevo che il buon pastore non poteva dimenticarsi di me. Quando ho risentito la sua voce in lontananza, ho iniziato a belare fino a quando non è arrivato vicino a me. Io mi sono un po' vergognata davanti a lui, ero dispiaciuta di essermi smarrita, ma lui, appena mi ha vista, ha gridato di gioia, mi ha abbracciata, mi ha presa in braccio e, cantando, mi ha riportato a casa senza farmi fare nemmeno un passo, visto che si è accorto di com'ero stanca e spaventata.

Arrivati nel recinto, mi ha curata, fatta mangiare e poi, pieno di gioia, ha chiamato amici e vicini dicendo: «Rallegratevi con me» (Lc 15,6). Quanto ho pianto di gioia! Il mio pastore è così, agisce così con tutte le sue pecore; Beeh ognuna ha un valore inestimabile, vale tutta la sua stessa vita. Avevano ragione le altre pecore: nessuno avrebbe lasciato novantanove pecore per una sola, sì, nessuno, solo il mio pastore. Lui ha fatto così con me, ma fa così con tutte, fa così con te. Ovunque ti trovi, vicina o lontana, non perdere la speranza: lui ti cerca, desidera stare con te per donarti tutto ciò che ti fa vivere e gioire. Con lui nessuno è definitivamente perduto. Ti auguro di sperimentare il suo amore e poter dire con tutto il cuore: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla» (Sal 22,1).



don Alfonso Lettieri
Acerra NA

Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure speditela a **Padre Roberto Raschetti, Casa Maris Stella, via Montorso, 1 – 60025 Loreto AN**



PREGHIERE
PER L'IMMAGINE
DEL NUMERO 2-2024

Dal tuo petto squarciato sono usciti sangue e acqua come sorgente di misericordia per i vivi e per i morti. Tutto hai fatto nuovo e contempliamo il Tuo Santo Volto che trasfigura tutte le cose in un otre nuovo con un vino nuovo. Tu sei fonte che disseti il mondo intero e ti riversi copioso sulle anime che anelano a te. Colleghi il cielo e la terra.

I vivi e i morti ottengono misericordia, tutta la storia è inondata di Te. Vieni! come un'onda di acqua pura, rendici di nuovo innocenti come eravamo prima del peccato, sommergeci con le Tue cure. Donaci al Padre, spandi su di noi il Santo Spirito, aprici all'incontro con Voi.

Isabella – Bologna

Signore, Tu che hai creato il cielo, il mare, il sole, le stelle, la terra e tutto ciò che essa contiene, aiutaci a preservare queste meraviglie! Illumina le menti di chi ci governa affinché possano capire che i nostri figli meritano di trovare un mondo accogliente come tu lo hai concepito e voluto per noi. Aiutaci a far comprendere ai nostri figli che ciò che tu hai creato è di tutti e merita di essere rispettato e conservato! Grazie Signore perché quando guardo le tue opere meravigliose mi sento vicino a te! Amen.

Linda – Loreto

*Signore,
Tu che hai creato l'universo, il cielo e la terra,
volgi il tuo sguardo su coloro che ogni giorno lottano contro le tenebre per ammirare
la bellezza del tuo creato e seguire la tua strada luminosa per arrivare in paradiso.*

Federica – Loreto

*Tutta la giornata può diventare dialogo con Te, o Dio, e la
bellezza del creato è via per aiutarci a vivere questa relazione.
Grazie, Gesù, di riempire il mio cuore di amore e bellezza
che deve traboccare e arrivare a chi è vicino a me.
Amen.*

Aldina – Bologna

*Il mio grido salga a te, Signore, dai confini della terra.
Nella preghiera silenziosa ti chiedo: ascolta chi non sa
ancora pregare, chi si trova nell'affanno.
Ti supplico, Signore, per quelli che sono nel dolore, nella desolazione, nella
solitudine, nelle fatiche umane che distolgono lo sguardo dalla bellezza, resi ciechi
alla luce, incapaci di vivere l'armonia con ciò che li circonda e con il creato.
Solo in te, Signore, pongo la speranza, la fiducia, per me e per tutti. Sì, tutti quelli che,
come Te, hanno faticato e camminato nel buio, nel timore di un futuro incerto. Ma l'amore
che non muore riaccende la speranza e in te tutto si illumina, tutto ha senso. Dal buio
alla luce, dalla luce prendono forma i colori, tutto intorno si crea, l'armonia si fonde e si
muove come vento che soffia libero, sospinge le onde con potenza. Le acque si infrangono
sulle terre assetate, la riva è reale: con la tua mano ci conduci all'approdo tanto atteso.
A gloria di Dio Padre e nostro Signore Gesù Cristo.*

Deborah – Bologna

*Signore,
mentre ascolto il fragore delle onde che si infrangono sulla riva,
il mio cuore si riempie di meraviglia e gratitudine.
Ti ringrazio per la bellezza del mare,
per la sua forza e la sua calma,
per il ritmo eterno delle sue onde.
Amen.*

Alessandro - Verona

*Gesù, in questo momento di tranquillità,
ti chiedo di donarmi la pace che si riflette nelle acque serene, e
la forza che si manifesta nella potenza delle onde del mare.
Fa' che io possa affrontare le tempeste della vita con la stessa determinazione delle maree.
Amen.*

Claudia - Como

*Signore,
aiutami a lasciare andare i pesi e le preoccupazioni,
come le onde che portano via i detriti dalla spiaggia.
Rinnova in me la speranza e la fede, ricordandomi che, come il mare,
anche la vita ha i suoi alti e bassi.
Amen.*

Cristian – San Lazzaro

*In fondo, all'orizzonte, si scorgono le nubi e le montagne che quasi si toccano:
così, Signore, dev'essere la nostra vita, alla ricerca di Te, unico vero bene.
Aiutaci, attraverso la Parola del Vangelo, a vincere il peccato,
per essere degni di ricongiungerci a Te.*

Giancarlo ed Elettra – Roma

*Mio Dio, insegnami a essere aperto e accogliente,
come la riva che abbraccia ogni onda,
e a trovare la bellezza anche nei momenti difficili.
Ti prego di benedire tutti coloro che sono in difficoltà,
portando loro la consolazione e la luce del tuo amore.
Amen.*

Padre Roberto – Zevio



Suor Beatrice Girotto

Carissimi amici, la nostra famiglia, e anche ciascuno di voi, porta nel cuore tanti ricordi legati a persone e ad eventi che hanno segnato in modo particolare la nostra vita.

Chiamata a condividere un ricordo, mi è venuta alla mente la nostra consorella Suor Beatrice Girotto, nata a Loreo (Rovigo) il 15 gennaio 1905 e morta a Trento il 6 ottobre 1977. Proveniva dallo stesso paese di nascita di Madre Bice; era sua cugina e sicuramente conosceva molto della sua vita. Entrò nella nostra Famiglia religiosa nel 1935 e si dedicò alla preghiera e ai vari servizi all'interno della comunità; per alcuni anni è stata consigliera e ha svolto anche il servizio di superiora e di formatrice. È stata presente nella comunità di Trento, di Loreo e di Squillace.

A lei il Fondatore ha chiesto di scrivere qualcosa su Madre Bice. Per obbedire ai ripetuti inviti di p. Venturini, scrisse alcuni fatti affinché non andassero perdute le memorie delle vicende legate

all'infanzia e alla giovinezza della Madre. Fatti ai quali aveva assistito o che le erano stati raccontati dalla sorella di Bice, Ernesta, e da altre persone della famiglia e del paese.

Riporto alcune cose, scritte su un quaderno, che suor. Beatrice ci ha lasciato in eredità.

Bice, fin da bambina, dimostrò un carattere vivace, forte. Quando voleva qualcosa, voleva davvero, ma si rimetteva subito con un'occhiata del papà, o solo che lui la chiamasse "Bice". A Cavarzere era sempre il papà a portare le due sorelline dalle Madri Canossiane. La superiora di allora, Madre Vitalina Cavel, ricordava con compiacenza: «Glielie consegno, mi disse, me le faccia diventare due vere cristiane e due buone cittadine». Continuava poi raccontandomi, con un sorriso di chi ricorda persone care: "Vestivano tutte e due uguali, un bel scozzese alla montanina. Er-

nesta si distinse subito: buona, familiare con tutte. Bice, più giovane di alcuni anni, buona sì, non c'era da dubitare, ma, come si suol dire, stava sulle sue. Giocava con giovialità, cantava molto bene, dimostrava una forte inclinazione alla pietà e allo studio. Si iscrisse fra le Figlie di Maria, che frequentò sempre con puntualità. Per noi fu sempre di gran conforto, bambina, giovane, signorina, maestra. Frequentò sempre con amore l'Istituto Canossiano, prima nel paese, poi per i primi corsi di scuola a Chioggia; successivamente passò alle Magistrali dalle Rev. Suore Dorotee di Venezia per completare gli studi. Intelligente, fu sempre promossa con borsa di studio, e qui viene di proposito ciò che diceva il suo babbo: «Non ho speso denaro per far studiare quella figliola».

Quando ritornava in famiglia dal collegio per le vacanze, era molto gioviale e allo stesso tempo riservata. S'intratteneva volentieri con i familiari, ma più con il papà, che le dimostrava un affetto speciale e di cui andava orgoglioso.

Era bello vederla, con il suo portamento fine e modesto, accanto al papà che si sentiva felice e fiero della sua Bice.

Eccola maestra: il suo posto d'insegnamento era a Cavarzere. Puntuale alla sua scuola, distinta, religiosa,

esemplare in classe, con un carattere forte (ereditato dal papà), ma che doveva vincere. In classe c'era una bimba che metteva in subbuglio la disciplina. Oh, povera maestra con il suo carattere! Va con le buone, fa dolcemente le riprensioni, ma nulla cambia. Riprende un po' più forte, ma non riesce. Bolle dentro: la farebbe saltare sì, con il suo carattere di fuoco, ma deve vincere. Si raffrena, e (raccontava con ingenuo sorriso) mi attaccai al tavolo, guardai la Vergine, e due grosse lacrime quasi furtive mi caddero. La monelluccia si fa seria, guarda con amore la sua maestra e, avvicinandosi con bel garbo, chiede: 'Signorina, si sente male?'. Nell'aula si fa silenzio. Oh, avrebbe voglia la maestra di stringere al cuore la bimba e dirle: "Non ho male, sono per te queste lacrime!" Rientra la disciplina e la lezione continua come nulla fosse.

La vocazione è ancora tenuta nascosta; continua con esattezza la scuola, e non si pensa a ciò che passa nel suo cuore: studiare e pregare dove il Signore la chiama. Intanto si fanno congetture: troppo seria, buona sì, forse si farà suora. Orgogliosa... superba... non si sa cosa pensare. Un dottore ha posato il suo sguardo su di lei, e per non ricevere un rifiuto, parla prima col padre. Quest'ultimo, più che mai contento, non oppone

resistenza, anzi pensa che sia cosa fatta. Lusingato dalla buona accoglienza del genitore, il dottore spera e crede di non trovare ostacoli, ma riceve invece una dignitosa risposta negativa.

Il padre, che sognava per lei un destino diverso, vede svanire i suoi piani e non si dà per vinto. La vocazione si irrobustisce, e quanto più viene ostacolata, tanto più prende radice. Il padre non vuole sentir parlare né di suore né di conventi, e va sulle furie quando sente che proprio la clausura è ciò a cui aspira sua figlia. Dopo tante prove, il 21 novembre 1913 Bice poté entrare con gioia fra le Figlie di Gesù a Roma, via dei Villini... ma l'attendevano altre prove. Era felice e descriveva la sua gioia e riconoscenza a Dio con affetto e semplicità ai familiari e parenti.

Il suo amore verso Dio e il Sacerdozio di Cristo, alimentato dal servizio di quelle Religiose, si era irrobustito. Si ammalò... malattia che non si conoscerà mai... il medico consiglia aria natia. La Madre Superiora la chiama e, con brevi parole che dicono tanto, le dice: "Ha sempre obbedito... e... obbedisca ancora... è ammalata, il medico consiglia aria natia... torni in famiglia." Ritornata in famiglia, continua, per quanto possibile, una vita ritirata e un metodo religioso, e quando le si

faceva osservare che era troppo, che infine doveva cedere, che erano esagerazioni, rispondeva: "No, non sono esagerazioni, dovete ricordare che devo vivere la mia vita di consacrata e... con l'aiuto di Dio fino alla fine, fino alla morte." Veniva ancora diretta dal Ven. nostro Padre, che non la lascerà fino a che non sarà pronta per il Cielo.

Passarono vicende tristi e dolorose, specie nel tempo di guerra, e poi per il tempo politico. Dei tre fratelli, il piccolo Tonino moriva improvvisamente in collegio. Beppino, dopo tante imprese gloriose, finita la guerra, trovò la morte in Libia. Sensibilissima, ne soffrì immensamente con i suoi cari. L'altro fratello, Umberto, giornalista, ritornato a casa dopo una lunga assenza dalla Germania, con idee non del tutto buone, s'immischia nei partiti e nelle lotte politiche. Bice non si dava pace: voleva riportarlo alla verità, alla fede. Lo seguiva con la preghiera, con la parola e con lo scritto. Quando poi, con la grazia del Signore, ravveduto, ritornerà a Cristo e alla Chiesa, potrà asserire: "Chi mi sostenne nei momenti di terribili prove? Chi mi salvò dalla morte, dall'oscurità che m'invadeva e forse da un suicidio? (Bice non c'era più)" e continuerà con riconoscenza e affetto: "Bice, sì, Bice, sì, lei, lei che amavo come

sorella carissima, e che pure combattevo per i diversi sentimenti d'idee che ci dividevano."

La sorella Ernesta, sposata da tempo, entra col marito accanto ai genitori, e Bice può venire a fondare la Famiglia Religiosa, la nostra Famiglia. 8-12-29.

Era affettuosissima senza farsi notare. Scriveva poco dopo che era a Trento: "Zio, sono felice, sì, della felicità che si può avere sulla terra. Sono nella Casa del Signore, che desidero di più? Dillo a papà e a mamma che sono felice, confortati e ringraziali per il distacco che hanno fatto di me. Il buon Gesù premierà il loro sacrificio. Sacrificio non meno del mio, ma è Gesù che lo vuole..." (continuava poi) "Siamo solo in quattro... ma... verranno... Siamo sistemate in piccole stanze, non abbiamo ancora la foresteria, ma appena si potrà, verrai, caro zio, e sarai nostro ospite, e vedrai così come sono felice".

Nel tempo di malattia, si fece venire in aiuto la cugina Maria Bianca, quella che le era stata vicina quando era ancora bambina.

La nostra Bice, già in fin di vita, disse: "Se volete sapere se veramente sarò morta: quando alla parola Verginità, Sacerdozio, Eucaristia, il mio corpo non farà alcun sussulto, allora vorrà dire che il mio spirito non è più".



Suor Beatrice Giroto.

Credo che siamo debitori a suor Beatrice per questo racconto che, nella sua semplicità, ci offre un po' del vissuto di madre Bice.

Potrebbe essere una sfida anche per noi scrivere qualcosa su una consorella, un confratello o qualcuno che ha lasciato segni positivi nella nostra vita. Qualcuno scriverà o ricorderà qualcosa di noi. Chiediamo la grazia al Signore affinché la nostra vita, nel presente e anche dopo la morte, possa parlare del Suo amore e della Sua misericordia.

Portando nel cuore le parole di Gesù: «lo sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10), auguro vita piena e in abbondanza a tutti.

suor Caterina Gentile
Casa Madre -Trento



Omnia vel minima

Tempo fa, a Roma, incontrando p. Davide, un mio confratello, viceparroco della parrocchia di san Cleto, provai a leggere (non parlo inglese) uno scritto stampato sulla maglietta che indossava. Era una frase di santa Teresa di Calcutta: *We can do no great things, only small things with great love*. Gli chiesi la traduzione: *Non possiamo fare grandi cose, solo piccole cose con grande amore*. Questa frase mi fece venire l'idea per un piccolo contributo nella rubrica che seguo, "Spunti di Spiritualità", su un tema caro al nostro fondatore, p. Mario Venturini, e che lentamente divenne un suo motto: *Omnia vel minima*, che letteralmente si traduce: "Tutto, anche il più piccolo", ma che possiamo comprendere come: *Tutto, anche nelle più piccole realtà*. Padre Mario, a suo tempo, scrisse anche una *Esortazione* per le comunità per spiegare cosa intendesse con questa espressione. Egli legò questa affermazione particolarmente al cul-

to dell'Eucaristia, che voleva sempre impeccabile e bella. Vedeva in ciò un modo per riparare a tante sciatterie e poca cura, che magari sperimento nei suoi tanti viaggi. Padre Mario Venturini esigeva che si dimostrasse la fede in



Il Fondatore in preghiera.

Gesù Eucaristia curando con delicatezza e splendore tutto ciò che riguardava il culto esterno. Come sappiamo, egli volle che la sua Congregazione avesse carattere "prevalentemente contemplativo," e tale caratteristica doveva esprimersi anche nelle cose più piccole e semplici. Non si trattava tanto di puro gusto da esteta, ma voleva, con questa attenzione, che si desse una grande rilevanza alla vita spirituale e alle azioni liturgiche e di pietà, che dovevano alimentare l'interiorità dei componenti dell'Opera. Desiderava che le migliori energie fossero impiegate nelle funzioni liturgiche e auspicava che queste fossero celebrate con decoro e solennità, nell'*Ufficio* divino pregato in comune davanti al Santissimo esposto sull'altare.

Affermava: «*Omnia vel minima*, tutto, anche le più piccole cose, cureremo nel culto divino, perché questo sia indice di amore e di riparazione». Era esigente per la pulizia e l'ornamento della chiesa e dell'altare, nemico dichiarato delle cose fatte alla carlona e frettolosamente. Voleva che tutto fosse eseguito con proprietà e solennità. Non era raro che lo splendore del culto richiedesse una spesa rilevante. Ma egli aveva per norma assoluta: «Noi, poveri, magari patire la fame; ma per Gesù Eucaristia, per il suo culto, lusso e splendore!».

Le funzioni liturgiche solenni furono la sua gioia. Egli esigeva che il can-

to gregoriano fosse eseguito in modo perfetto. Desiderava che i canti fossero sempre ben preparati. Sotto il motto di *omnia vel minima* si celava lo spirito di amore e riparazione, particolarmente per quelle situazioni dove si amava poco l'Eucaristia e si celebrava senza il dovuto contegno e rispetto per il Mistero.

Penso che questa espressione si possa applicare anche ad altri ambiti della vita, non soltanto quello liturgico. Quanto è importante dare il massimo anche nelle cose più piccole e semplici! Ritengo che questo stile di comportamento possa permettere di vivere a pieno ogni momento e dare gusto anche a quegli aspetti che sembrano marginali. Il "tutto, anche nel piccolo" mi richiama anche l'attenzione di Santa Teresa di Gesù Bambino, tanto amata dal Fondatore, sì da considerarla una patrona dell'Opera. "La piccola via" - espressione utilizzata proprio da Teresa per indicare la sua filosofia di vita basata sui piccoli gesti quotidiani - penso si sposi bene anche con il motto di padre Mario, che voleva la massima attenzione e cura anche nei piccoli gesti quotidiani, soprattutto quelli fatti per Gesù.

Di seguito riporto il testo dell'*Esortazione CVIII* che p. Mario Venturini scrisse in preparazione al XXV dell'Opera, il 20 dicembre 1950.

«Cureranno tutte le cose, anche le più piccole, che riguardano il culto esterno di Dio, così religiosamente e con tanto amore e splendore, che siano non solo prova del loro amore, ma altresì riparazione».

Consideriamo spesso la degnazione immensa di Dio, che per amor nostro ha voluto fissare la sua dimora sulla terra e, per la brama di anticiparci la felicità eterna, ha trasportato quaggiù il suo Paradiso.

Il culto che dobbiamo a Dio è conseguenza della nostra fede: se questa virtù dominasse davvero nella nostra mente e nel nostro cuore, il Signore, presente nel SS. Sacramento, sarebbe proprio il centro della nostra vita e raccoglierebbe gli omaggi di tutto il nostro essere.

Omnia vel minima, cioè tutte le cose, anche le più piccole, che riguardano

il culto esterno dovuto a Dio, devono essere compiute nel modo migliore. Si tratta sempre di Dio! Tutto diviene oggetto della virtù di religione. Persino lo scopare la chiesa, il togliere la polvere dall'altare o dai banchi, il pulire i vasi dei fiori, ecc. deve essere fatto con rispetto, devozione e amore.

Tutto ciò che riguarda il culto di Dio deve essere curato sempre bene, ogni giorno, ogni momento, non soltanto nelle feste e circostanze speciali: non soltanto quando Gesù è esposto alla nostra adorazione; non soltanto quando c'è qualcuno che ci osserva. Egli è sempre Dio, e a Lui solo prestiamo il nostro ossequio.

Diamo pertanto molta importanza alla recita dell'Ufficio Divino, al modo di fare la genuflessione, al portamento della persona nello stare in piedi, seduti o in ginocchio.

È facile comprendere che Gesù presente nella SS. Eucaristia, e soprattutto la S. Messa, devono essere proprio il centro della devozione e del nostro amore. Non si deve trascurare nulla, non solo, ma ogni cosa deve essere oggetto di speciale attenzione, vigilanza e accuratezza: materia del S. Sacrificio, lini e paramenti sacri, i vasi per la SS. Eucaristia, le candele, le lampade, i fiori. Quando si ama veramente, non si trascura cosa alcuna.



Padre Mario Venturini celebra la Santa Messa.



La Santa Messa è essenziale per il bene comune.

Ci vorranno delle spese, tante spese per la vita di ogni giorno e per la manutenzione della Casa; però le prime spese, quelle più necessarie, le indispensabili, siano quelle richieste dal culto sacro per la Divina Eucaristia. Prima Iddio e nel modo migliore, poi tutto il resto. Se avremo fede, più cureremo le cose di Dio e più Egli ci darà secondo i nostri bisogni.

Il culto che dobbiamo prestare a Dio presente non deve essere solo prova di amore e di grande amore, ma anche atto di riparazione. Quante cose da riparare nel servizio di Dio, anche esteriormente! Dal modo di recitare

le preghiere alla pulizia del luogo santo; dal silenzio al raccoglimento e mortificazione dei sensi durante le sacre funzioni; dal vino per il Divin Sacrificio all'acqua lustrale; dall'ordine e decoro da conservarsi sempre nel presbitero, alla decenza della sacrestia e degli armadi per i vasi sacri, i lini e i paramenti sacri.

Nell'adempimento di tanto dovere, Maria SS. ci sia Madre e Maestra, essa che seppe così bene trattare Gesù e le cose sue.

padre Giò
Casa Maris Stella – Loreto AN



**ORDINAZIONE
DIACONALE
di Fratel Marco
Castelli**

per l'
e la pr
di Sua Ecc
arcive

**SABATO
SANTUARIO DELL**



**Imposizione delle mani
Preghiera di ordinazione
Presenza mons. Fabio Dal Cin,
Vescovo prelado di Loreto**

**7 DICEMBRE 2024
A SANTA CASA DI LORETO
ore 11**





Notizie Flash

Brasile - In questo periodo è stato celebrato il 40° anniversario della presenza della nostra congregazione a Barretos. Si esprime profonda gratitudine verso i primi fratelli che vi giunsero: padre Carlo Bozza e padre Mario Revolti, seguiti qualche mese dopo dal servo di Dio, padre Andrea Bortolameotti, il primo della congregazione a servire come parroco nella parrocchia di Nostra Signora del Rosario. Insieme, hanno costruito una storia significativa, che continua a essere scritta con la benedizione di Dio, affinché la missione nella comunità prosegua con forza.

Sempre a Barretos, si è svolta la Settimana Missionaria Vocazionale nella nostra parrocchia, un'occasione dedicata a ricordare l'arrivo dei primi confratelli della Congregazione. La settimana è stata inaugurata con la Messa presieduta dal nostro vescovo, don Milton, domenica 28 luglio. Le attività della missione includono visite alle famiglie,

ai malati, catechesi e incontri serali con i vari gruppi parrocchiali. Il vescovo stesso ha accolto i missionari nella sua casa, che si trova nel nostro territorio parrocchiale.

Le prime testimonianze dei nostri missionari riguardano la venerata memoria di padre Andrea. Ovunque si parli di lui, il volto delle persone cambia, segno del grande rispetto e affetto che tutti gli portano. La Settimana Missionaria è proseguita fino a domenica 4 agosto, in coincidenza con la Giornata della Vocazione Sacerdotale in Brasile, celebrata durante il mese di agosto, dedicato alle vocazioni.

Superiore generale – Il Superiore generale, p. Carlo Bozza, si è trasferito da alcune settimane nella comunità di Trento per offrire il suo aiuto alla comunità e al nuovo superiore nel cammino che ci sarà da compiere, a beneficio dei sacerdoti. La sua attenzione ai bisogni



Vita a Barretos



Settimana Vocazionale a Barretos nella nostra parrocchia di Nossa Senhora do Rosário

SEMANA VOCACIONAL 28/07 À 04/08

- 28/07** - 19H MISSA DE ABERTURA
- 29/07** - 19H30 MISSA VOCACIONAL COM TESTEMUNHO E APÓS A MISSA ENCONTRO COM OS CATEQUISTAS
- 30/07** - 19H30 MISSA VOCACIONAL COM TESTEMUNHO E APÓS A MISSA ENCONTRO COM AS LIDERANÇAS
- 31/07** - 19H30 MISSA VOCACIONAL COM TESTEMUNHO E APÓS A MISSA ENCONTRO COM AS FAMÍLIAS
- 01/08** - 19H30 MISSA VOCACIONAL COM TESTEMUNHO E APÓS A MISSA ADORAÇÃO AO SANTÍSSIMO SACRAMENTO
- 02/08** - 19H30 MISSA VOCACIONAL COM TESTEMUNHO E APÓS A MISSA ENCONTRO COM A JUVENTUDE
- 03/08** - 19H30 MISSA VOCACIONAL COM TESTEMUNHO E APÓS A MISSA CONCERTO MUSICAL VOCACIONAL
- 04/08** - 9H30 MISSA DE ENCERRAMENTO



SANTUÁRIO
N. SRA. ROSÁRIO

De 28 de julho a 04 de Agosto

**IGREJA COMO UMA
SINFONIA VOCACIONAL**

"Pedi pois ao Senhor da Missa" (Mt 9:38)

Missão Vocacional

Barretos

Paróquia Santuário Nossa Senhora do Rosário

40 Anos

Congregação
Jesus Sacerdote



Rev. Ventura



Rev. Antônio



Rev. Manoel



Rev. Luciano



Rev. João Antônio



Rev. Antônio



Rev. Manoel



Rev. Manoel



Rev. Manoel



Rev. Manoel

40 anos da Congregação de Jesus Sacerdote
no Santuário Nossa Senhora do Rosário





Momenti della vita comunitaria di Marilia



della Congregazione è un segno di benevolenza e un esempio per tutti noi. Facciamo le nostre congratulazioni a p. Carlo per questo importante servizio e preghiamo, affinché il Signore lo benedica nel suo nuovo cammino.

Trento – La comunità di Trento ha vissuto il passaggio di consegne nel ruolo di superiore: dal 3 agosto, fr. Antonio Lorenzi ha assunto questo incarico. Tutta la Congregazione assicura la propria preghiera per p. Gianluigi, che ha servito a lungo in questo ruolo, affinché tutto ciò che ha seminato continui a portare frutto. Rivolgiamo i nostri auguri a fr. Antonio, che inizia questo nuovo cammino, affinché sia guidato e sostenuto dallo Spirito del Signore. A tutta la comunità, l'invito è quello di accogliere con gioia e camminare insieme in questo nuovo capitolo. Inoltre, durante la prima settimana di settembre, la comunità di Trento ha

avuto il piacere di ospitare gli esercizi spirituali di alcuni sacerdoti della diocesi di Trento, offrendo loro un tempo di riflessione e preghiera.

Loreto – Il nostro confratello fr. Marco Castelli, della fraternità, si è preparato per la sua Professione Perpetua trascorrendo alcuni giorni di esercizi spirituali nel monastero di Fonte Avellana. Il 7 settembre, nella Basilica della Santa Casa di Loreto, ha pronunciato i voti di castità, povertà e obbedienza per tutta la vita, secondo le nostre costituzioni. Lo accompagniamo con la preghiera in questo tempo di preparazione al diaconato. Di questi momenti ne parlerà lui stesso nel prossimo numero di *Piccolo Gregge*. La comunità, inoltre, nel suo cammino, continua a offrire ospitalità per vivere momenti di esercizi spirituali, sia organizzati dalla comunità stessa, sia per coloro che ne fanno richiesta. Continua



Festa di Maria, Madre del Sacerdote in Casa Madre.



*Professione
perpetua
di fr. Marco*



ad essere anche casa di formazione per la nostra Congregazione, cammino offerto e seguito da p. Giò.

Roma – La comunità *Mater Sacerdotis* di Roma continua a vivere numerosi appuntamenti legati all'organizzazione della vita parrocchiale. Le iniziative sono davvero molte: dal corso prematrimoniale a quello per i lettori, dalle celebrazioni eucaristiche alle adorazioni, fino ai gruppi di preghiera e ai pellegrinaggi organizzati per tutti i parrocchiani. E senza dimenticare la formazione dei nostri aggregati all'Opera di p. Mario Venturini. Tuttavia, l'intensa attività pastorale non fa mai mancare la bellezza della vita fraterna all'interno della comunità religiosa. Questa vita fraterna non è separata dalla realtà parrocchiale, ma anzi, è profondamente intrecciata con essa. La comunità, infatti, offre ai parrocchiani un'esperienza di comunione, condividendo con loro il nostro carisma e la nostra spiritualità. Vive insieme momenti di preghiera, riflessione e servizio, creando legami di fraternità che arricchiscono reciprocamente gli uni gli altri, affinché la loro testimonianza di fede possa diventare un segno concreto di unità e amore cristiano per tutti.

Zevio – L'Istituto Padre Mario Venturini di Zevio ha accolto un gruppo di capi Scout, iscritti al raduno nazionale che si è tenuto nella città di Verona il 24 e 25 agosto. La comunità continua ad ac-

cogliere e ospitare i gruppi, soprattutto del Cammino Neocatecumenale, che chiedono di vivere le loro convivenze domenicali presso di noi. Offriamo uno spazio per una preghiera profonda e ritirata, oltre al pranzo.

La nostra casa è sempre un punto di riferimento per tutti i sacerdoti del vicariato, in particolare durante gli incontri mensili di *congrega*.

In questo periodo, ha vissuto anche il trasferimento di don Simone, vicario parrocchiale di Zevio, che è diventato parroco di Settimo di Pescantina. Aspetta con gioia l'arrivo del suo successore, don Jacopo.

Formazione – Dal 24 giugno al 1° luglio, alcuni di noi, insieme a mia sorella Martina e a Daniela, sorella di fr. Marco, abbiamo vissuto un cammino di Esercizi Spirituali Itineranti a Santiago de Compostela. Siamo stati guidati nelle riflessioni da p. Giò, che ci ha inviato ogni giorno alcuni audio sul tema *I Salmi delle ascensioni*. Le sue riflessioni sono state profondamente belle e ci hanno veramente guidato con saggezza e ispirazione lungo il nostro cammino. La sua voce e le sue parole ci hanno aiutato a vivere questo pellegrinaggio in modo più profondo e spirituale. Grazie di cuore! Parleremo meglio di questa esperienza nel prossimo numero.

I componenti della pastorale vocazionale dell'Opera hanno vissuto l'incontro

Esercizi itineranti a Santiago de Compostela









annuale di formazione e programmazione in Baita Castil a Ronzo Chienis (TN) dal 28 luglio al 3 agosto. In questo numero di *Piccolo Gregge* ce ne parla p. Giuseppe.

Alcuni confratelli di Congregazione, con altri preti e suore, hanno vissuto gli Esercizi Spirituali dal 26 al 31 agosto dal tema, predicati da padre Alfio Lanfranchi.

Aggregati – La nostra aggregata Rosaria sta attraversando una prova molto dolorosa a causa di una caduta che le ha provocato la rottura del femore. Le siamo vicini con la preghiera e con il nostro affetto. Sappiamo che molte persone della parrocchia di Roma si recano a farle visita, gesto che ci conforta molto, insieme alla vicinanza dei confratelli della sua comunità.

Luciana, è diventata nonna! È nato suo nipote Alessandro. Auguriamo a lui tante benedizioni e un sereno cammino di crescita.

Alcuni dei nostri aggregati di Roma hanno celebrato il settimo anniversario della loro aggregazione lo scorso 23 settembre, nel giorno in cui si ricorda san Pio da Pietrelcina. In questa ricorrenza speciale, affidiamo al Signore il loro cammino di fede, con la certezza che dal cielo p. Mario Venturini li accompagna e intercede per loro, affinché possano continuare a crescere nella comunione e nel servizio a Dio.

Massimo e Caterina di Roma hanno celebrato il loro 38° anniversario di matrimonio nella parrocchia di San Cleto. La celebrazione è stata presieduta da p. Giuseppe.

Anche a Barcellona Pozzo di Gotto, i nostri aggregati della Sicilia parteciperanno a un'adorazione eucaristica, pregando per i nostri sacerdoti e la loro santificazione, nonché per le sante vocazioni nella Chiesa. Ogni giorno, prima della Santa Messa, pregano il Santo Rosario per i sacerdoti e per la loro santificazione. Il 10 settembre si è celebrata una Messa in suffragio dei nostri confratelli, p. Angelo e p. Valentino. Padre Tonino ha proposto questa adorazione per la santificazione dei sacerdoti a tutti gli aggregati della Congregazione.

Presbyteri – Presto arriveranno a tutti gli abbonati gli Atti del Convegno di maggio 2024: «*Così posso ancora fare il parroco*». In cammino verso nuovi modelli. Insieme al numero 5 dell'anno della rivista sarà spedito anche il sommario delle monografie pensate per il 2025. Si può sempre consultare il sito www.presbyteri.it e il canale YouTube <https://www.youtube.com/@Rivista-Presbyteri>.

padre Roberto Raschetti
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Uniti nella Speranza: L'Assemblea generale delle Figlie del Cuore di Gesù

Carissimi amici,
le cose da raccontare sarebbero tante. Io condivido con tutti voi l'esperienza dell'Assemblea generale che abbiamo vissuto a Trento dal 16 al 18 luglio del 2024.

Come è ormai noto, le Famiglie religiose sono chiamate, ogni sei anni, a rivedere il loro cammino e a tracciare alcune linee da vivere nel sessennio successi-

vo. In più, vengono fatte le elezioni dei membri che faranno parte del Consiglio generale e di chi assumerà il servizio dell'economato. Alcune Famiglie fanno l'Assemblea anche a metà sessennio ma, in questo caso, non sono previste le elezioni.

Di solito, ogni Capitolo o Assemblea ha un titolo che cerca di esprimere lo spirito con cui ci si dispone a vivere questo evento. Noi, Figlie del Cuore di Gesù, ci siamo orientate sul titolo: *Liete nella speranza nella missione pro eis*. Ci siamo sentite motivate a questa scelta dal tema del giubileo del 2025: *Pellegrini di speranza* e dal desiderio di continuare a vivere nella speranza, anche se la nostra Famiglia religiosa è formata solo da 10 membri. Siamo inoltre convinte che la speranza deve sempre motivare anche la nostra missione *pro eis*.

Abbiamo iniziato pregando le lodi mattutine in cripta, dove si trova la tomba del nostro Fondatore e dove, più facilmente, il pensiero e la preghiera raggiungono



Pregheria nella cripta alla tomba di p. Mario Venturini.

anche Madre Bice e tutte le consorelle e tutti i confratelli defunti, ai quali va la nostra gratitudine per tutto quello che hanno vissuto e ci hanno trasmesso. Di seguito, nella nostra cappella, abbiamo celebrato la S. Messa presieduta da p. Maurizio Baldessari, delegato episcopale per la Vita Consacrata, che ci ha accompagnato sia nella preparazione che nello svolgimento dell'Assemblea. Anche a lui va la nostra gratitudine per il servizio svolto con grande competenza e spirito fraterno.

L'Assemblea si è svolta regolarmente, con la revisione delle attività già vissute e la discussione su alcuni punti per noi



Madre Lorenza (Bice di Rorai).

importanti, riguardanti la nostra vocazione e la nostra missione.

L'ultimo giorno, il 18 luglio, la S. Messa è stata presieduta dal nostro Arcivescovo, mons. Lauro Tisi, e sono proseguiti i lavori, comprese le votazioni per il servizio del Governo. Questi i

risultati:

- Superiora generale: suor Caterina Gentile;
- Vicaria generale: suor Chiara Curzel;
- Consigliera generale: suor Giustina Cappello;
- Consigliera generale: suor Mariagrazia Mittempergher;
- Economa generale: suor Rosecler Silva De Carvalho.



Momento di lavori in Assemblea.



Le Figlie del Cuore di Gesù con il vescovo Lauro.

Abbiamo vissuto questi giorni con impegno, ma anche con molta serenità, confrontandoci su alcuni aspetti riguardanti soprattutto la formazione nell'ambito umano, spirituale, carismatico e biblico; l'accoglienza e l'ospitalità, soprattutto a religiose e persone in discernimento, come pure a chi ci chiede di sostare e pregare per un breve periodo; la condivisione del Carisma ad amici e laici interessati e la formulazione delle preghiere che lo esprimono. Ci siamo anche interrogate su come crescere nella condivisione carismatica con i nostri confratelli della Congregazione di Gesù Sacerdote e su come rispondere alle esigenze che potrebbero sorgere nell'ambito della diocesi di Trento.

In tutto il percorso, prima e durante l'Assemblea, ci siamo sentite sostenute

e guidate dalla presenza dello Spirito Santo, da Maria, Madre del Sacerdote, e dalle preghiere di molti.

Benediciamo il Signore e speriamo di compiere sempre la Sua volontà; ringraziamo tutti coloro che ci hanno accompagnato e che continueranno ad accompagnarci con la preghiera, con la presenza, con l'amicizia e la fraternità, affinché la nostra missione possa essere vissuta con gioia e con speranza per la santità dei sacerdoti e dei consacrati, e per il bene nostro e di tutti.

suor **Caterina Gentile**
Casa Madre -Trento



Aggregati: membra del corpo di Cristo

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo.
(1Cor 12,12-13)

Cari amici lettori, ricordando gli aggregati esterni ed interni alla nostra Congregazione nelle diverse parti della nostra penisola, li penso come membra che appartengono al Corpo di Cristo, che è la Chiesa, e nella Chiesa a una specifica missione che il Signore, chiamandoli, ha loro indicato, come ci ricorda San Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi.

Vediamo, nello specifico, qual è la loro missione all'interno della nostra Congregazione, pensando questa volta a coloro che per la prima volta si accostano alla nostra rivista *Piccolo Gregge*.

Questa è la loro funzione all'interno del Corpo:

- Onorare e imitare Gesù sacerdote.
- Rendere presenti gli atteggiamenti più profondi del suo Cuore sacerdotale.
- Riprodurre le attenzioni di Gesù per i suoi discepoli inviati a predicare.
- Fare proprie le sofferenze del Cristo e partecipare al suo mistero di riparazione per il peccato del mondo



Aggregati di Bitonto.



Ricordo dell'aggregazione di alcuni Amici di Roma.

e, particolarmente, di coloro che ha chiamato amici.

- Esprimere la missione, con spirito ecclesiale, per tutto il popolo sacerdotale.

Nelle nostre preghiere, nell'atto di offerta del mattino, così preghiamo:

Ogni mio pensiero, parola e azione sia a gloria del tuo nome e per la costruzione del tuo regno, ad onore del Cuore sacerdotale di Gesù e in riparazione dei peccati del mondo, per la crescita nella carità e la santificazione di quanti hai consacrato ministri nella tua Chiesa.

Questa è una parte dell'atto di offerta del mattino che tutti possiamo pregare: aggregati, amici e tutti coloro che amano il Signore e i sacerdoti. Facciamo dono di queste righe anche a coloro che conosciamo e che possono apprezzare questa preghiera, e indichiamo noi stessi l'importanza della preghiera per i sacerdoti.

La Congregazione accoglie con gioia e con viva amicizia, per una fraterna collaborazione, quanti il Signore chiama in questa particolare vocazione, nel desiderio che Gesù sacerdote trovi in loro persone consacrate al suo amore e generose nel suo servizio.

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E, in realtà, noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. (1Cor 12,12-13).



Anniversario di Matrimonio di Caterina e Massimo.

padre Davide Bottinelli
Casa Mater Sacerdotis - Roma



Verso il “Sì” definitivo di appartenenza al Signore nella Congregazione di Gesù Sacerdote

Carissimi lettori e lettrici di *Piccolo Gregge*,

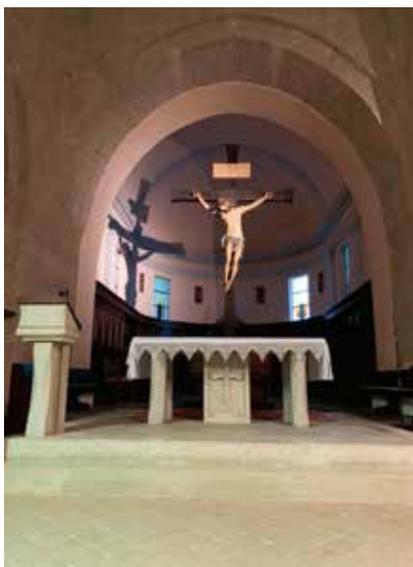
scrivo questo articolo a una settimana dalla celebrazione della mia professione perpetua nella Congregazione di Gesù Sacerdote, fondata da p. Mario Venturini. Mentre scrivo, mi trovo a vivere alcuni giorni di ritiro spirituale presso il monastero dei monaci benedettini camaldolesi di Fonte Avellana, in provincia di Pesaro-Urbino.

Sono profondamente lieto di trascorrere questi giorni di preparazione alla professione definitiva dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Ringrazio il Signore per la chiamata ricevuta a donare tutta la mia vita a Lui nell’Opera di p. Mario Venturini e madre Bice di Rorai.

Giunto a questo importante passo della mia vita, dopo anni di formazione, prima nel Seminario Vescovile di Como e poi nella Famiglia religiosa dei Venturini, a Casa Maris Stella a Loreto, posso riassumere così la mia storia vocazionale

fin qui: riconosco di essere un figlio immensamente amato dal Cuore sacerdotale di Gesù.

In questi giorni di ritiro e preghiera, mi sto rendendo conto che non ho nulla da



Chiesa del Monastero.



Monastero di Fonte Avellana.



donare al Signore se non l'amore che ricevo da Lui ogni giorno. Questo Amore, che Gesù eterno Sacerdote manifesta nei miei confronti, è tutto per me. Non potrei fare nulla, né vivere, senza questo infinito Amore.

Sto percorrendo un cammino di sequela e, come dice la parola stessa, non devo fare altro che seguire il Signore Gesù lungo le strade che Lui mi indicherà, camminando davanti e accanto a me. Non sono e non sarò mai solo in questo cammino, perché, come dice il *Salmo* 23: «Non temo alcun male, perché tu sei con me».

Il Signore, inoltre, ha posto lungo la mia strada fratelli e sorelle che mi hanno accompagnato, aiutato e sostenuto. A pochi giorni dalla professione perpetua, desidero ringraziare in modo particolare il mio padre maestro, p. Giovanni M. Tirante, e tutti coloro che mi sono stati vicini in vari modi, non ultimo attraverso

la preghiera. Mai come in questi giorni ho percepito la potenza della preghiera dei fratelli e delle sorelle che pregano per me.

Vi chiedo, carissimi lettori e lettrici, di continuare a pregare per me, affinché possa essere sempre disponibile ai desideri del Cuore sacerdotale di Gesù nel servizio "per loro" (per i ministri ordinati). Anche io prego per tutti voi in questi giorni di ritiro.

Infine, desidero affidare la mia consacrazione al Signore, nella Congregazione di Gesù Sacerdote, a Maria, Madre del Sacerdote, affinché, con il suo materno aiuto, possa essere sempre più simile a lei, che nella sua vita ha pronunciato il suo "Sì" al Signore.

Grazie per la lettura e per le vostre preghiere!

fratel Marco Castelli
Casa Maris Stella – Loreto AN

PARROCCHIA
SAN CLETO
-ROMA-



Pellegrini di speranza
GIUBILEO 2025

Pregiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen.

Franciscus



La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* pastoralevocazionale@padriventurini.it e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della *Pastorale vocazionale* sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- fr. Marco Castelli (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Paolo Busetti (per la comunità di Zevio);
- p. Roberto Raschetti e p. Giovanni M. Tirante (per la comunità di Loreto);
- p. Giuseppe Stegagno (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Davide Bottinelli (per gli Aggregati).



I membri della Pastorale Vocazionale con alcuni amici a Baita Castil.

Desideri essere una "nuova pagina" di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla propria vita?

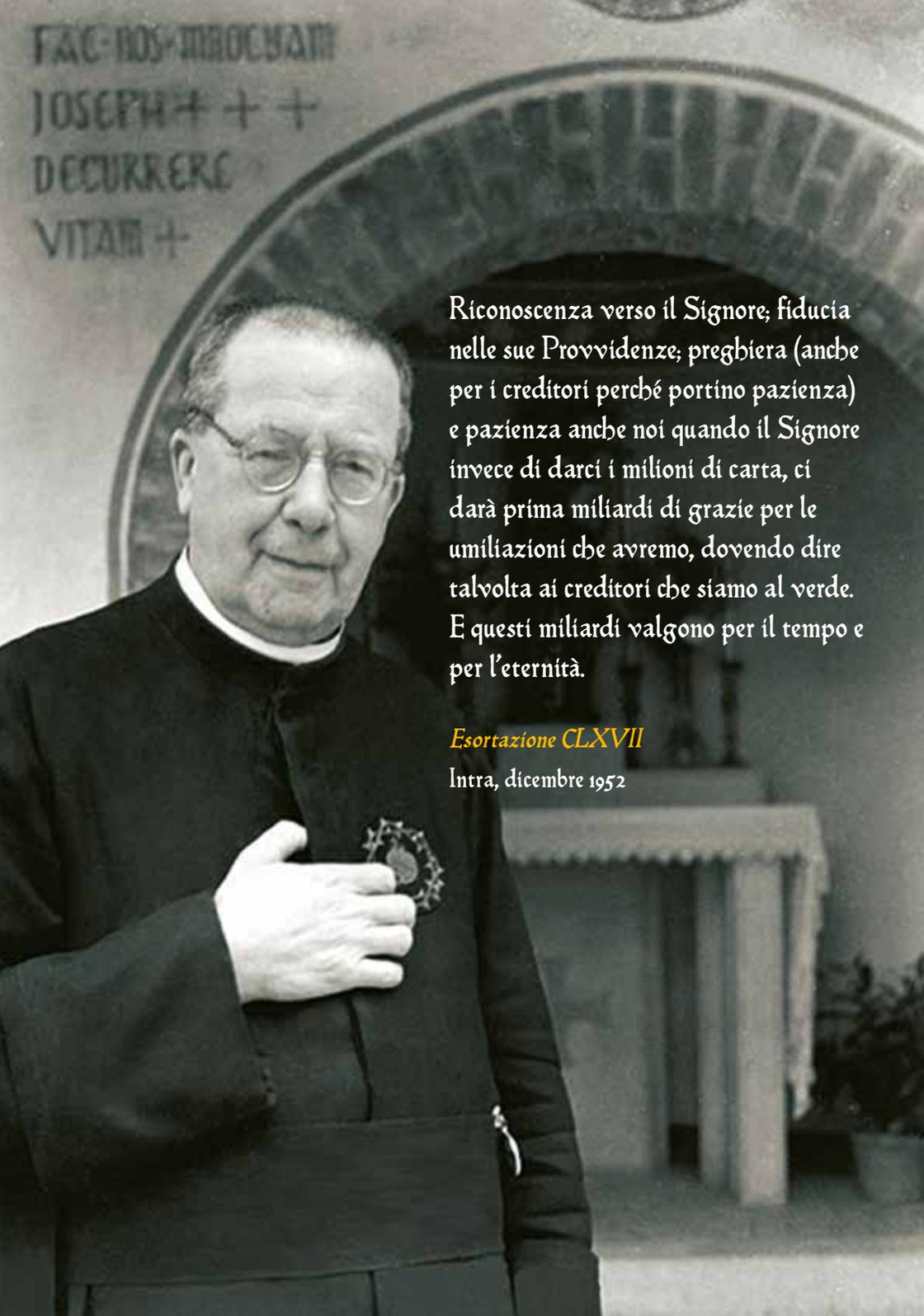
Confronta il tuo desiderio con il responsabile della pastorale vocazionale della Congregazione fr. Marco Castelli:

marco.castelli.92@gmail.com



«E non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i "crocicchi delle strade" del mondo di oggi. Sì, «oggi il dramma della Chiesa è che Gesù continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire! Tante volte si finisce per essere una Chiesa [...] che non lascia uscire il Signore, che lo tiene come "cosa propria", mentre il Signore è venuto per la missione e ci vuole missionari. Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!».

**Papa Francesco,
Messaggio per la XCVIII Giornata Missionaria Mondiale del 20 ottobre 2024**



Riconoscenza verso il Signore, fiducia nelle sue Provvidenze; preghiera (anche per i creditori perché portino pazienza) e pazienza anche noi quando il Signore invece di darci i milioni di carta, ci darà prima miliardi di grazie per le umiliazioni che avremo, dovendo dire talvolta ai creditori che siamo al verde. E questi miliardi valgono per il tempo e per l'eternità.

Esortazione CLXVII

Intra, dicembre 1952